

298.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
IX Commissione:		Calzolaio 3-02196	8493
Meroi 7-00243	8483	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		Migliori 4-06076	8494
Losurdo 7-00242	8484	Beni e attività culturali.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Tocci 4-06080	8495
<i>Interpellanza urgente</i>		Economia e finanze.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Turco 2-00723	8485	Mastella 3-02197	8495
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone 3-02198	8496
Rava 4-06070	8488	Mastella 3-02202	8496
Realacci 4-06086	8489	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		La Grua 4-06069	8497
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bianchi Dorina 4-06082	8497
Delmastro Delle Vedove 3-02199	8491	Giustizia.	
Delmastro Delle Vedove 3-02203	8492	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento 4-06079	8498
Sardelli 4-06074	8492		
Verneti 4-06085	8493		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Collavini	3-02201 8499	Onnis	5-01897 8505
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Catanoso	5-01904 8505
Gibelli	4-06071 8499	Preda	5-01905 8506
Giordano	4-06084 8500	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Azzolini	4-06078 8506
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Abbondanzieri	5-01898 8500	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Abbondanzieri	5-01899 8501	XII Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bindi	5-01900 8507
Maran	4-06075 8502	Ercole	5-01901 8507
Filippeschi	4-06083 8502	Battaglia	5-01902 8508
Lavoro e politiche sociali.		Cossutta Maura	5-01903 8509
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02200 8503	Pisicchio	4-06077 8509
Lucidi	3-02204 8503	Apposizione di firme ad interrogazioni	8510
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		ERRATA CORRIGE	8510
Sgobio	4-06072 8504		
Sgobio	4-06073 8504		
Sgobio	4-06081 8504		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La IX Commissione,

premessi che:

il notevole ritardo accumulato nella realizzazione del percorso ferroviario completo dell'Alta Velocità (Torino-Venezia e Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli) ha comportato un aumento notevole dei costi che sono, ad oggi, più che triplicati rispetto alle previsioni iniziali (da circa euro 11.000 miliardi a circa euro 30.000 miliardi) oltre ad un mancato recupero di efficienza e competitività del sistema Italia;

una serie di strumenti ha cambiato sostanzialmente l'approccio di problemi relativi ai nodi ferroviari dell'Alta Velocità, che sono una delle cause principali dei ritardi accumulati sino ad oggi; infatti sono venuti meno una serie di vincoli che, in passato, non avevano consentito la remunerazione del capitale nonostante una concessione di lungo periodo (oltre 30 anni);

è stata approvata ed è già operativa la legge 443/2001 (cosiddetta « legge obiettivo ») con l'approvazione parlamentare del relativo decreto delegato;

la « legge obiettivo » prevede una procedura che consente di rendere cantierabili infrastrutture da realizzare in un periodo non superiore ai sei mesi;

il CIPE, con delibera del 21 dicembre 2001, ha già approvato il 1° Programma di Infrastrutture Strategiche da realizzare, tra le quali figurano i nodi ferroviari dell'Alta Velocità e tra questi anche quello relativo al nodo alta velocità della città di Firenze, dall'UNESCO classificata come Patrimonio dell'Umanità;

la soluzione relativa all'attraversamento della città di Firenze, come di altre città, condiziona l'organizzazione intermodale del nodo ferroviario con uno stravolgimento dell'assetto del tessuto territoriale urbano delle città con il degrado della qualità della vita dei cittadini;

la legge collegata alla Finanziaria 2003 relativa alle infrastrutture ed ai trasporti prevede apposite risorse per l'attuazione degli investimenti previsti dalla legge obiettivo;

è ancora in fase istruttoria, l'*addendum* al contratto di programma delle Ferrovie dello Stato Spa, per il suo adeguamento a quanto previsto dalla delibera CIPE del 21 dicembre 2001; tale documento sarà presentato al CIPE entro il 30 aprile 2003;

è stata istituita la società Infrastrutture Spa (ISPA) per finanziare la realizzazione delle infrastrutture che, in base alla delibera CIPE del 31 gennaio 2003, può garantire il finanziamento del 60 per cento dell'investimento necessario per completare la linea ferroviaria di alta velocità, compresi i nodi relativi all'attraversamento di 6 grandi centri urbani a condizione che l'arco temporale per l'ammortamento arrivi fino al 2058 (mentre prima era di 30 anni) mentre per i nodi la copertura è totale (100 per cento);

questo nuovo metodo di finanziamento degli investimenti necessari per completare la realizzazione dell'alta velocità impone che tutte le iniziative condive da ISPA rispondano a precise condizioni di convenienza, di efficacia e di certezza dell'intero processo di investimento e della relativa spesa;

questo nuovo approccio impone una attenta verifica delle azioni, delle procedure, delle progettualità, delle approvazioni di natura urbanistico-territoriale, che fino ad ora hanno caratterizzato l'*iter* organizzativo dei nodi ferroviari ed in modo particolare di quelli non ancora

attivati, tra i quali vi è quello riguardante la città di Firenze;

impegna il Governo:

ad una attenta rilettura critica dei progetti riguardanti i nodi dell'alta velocità e, in particolare, di quello di Firenze per il quale manca ancora il VIA generale, verificando anche se sono state fino ad ora onorate tutte le fasi autorizzative relative a quanto approvato nelle rispettive Conferenze di servizio, al fine di garantire che le risorse finanziarie reperite da ISPA sul mercato, per finanziare il comportamento delle infrastrutture dell'alta velocità, non si traducano in ulteriori oneri per il bilancio dello Stato; e ciò anche in considerazione del fatto che i ricavi caratteristici da viaggiatori e merci riescono a coprire poco più del 70 per cento del solo costo del personale nonostante che nel periodo 1990-2001 sia stato ridotto di più della metà, essendo oggi circa centomila unità e tenuto peraltro conto delle circostanze che anche l'ipotesi di ricorrere alla cartolarizzazione del pedaggio ferroviario sembra discutibile sia sotto il profilo di una buona gestione della finanza pubblica sia sotto il profilo tecnico di tale operazione finanziaria per il suo costo elevato, in quanto le risorse finanziarie pubbliche coprono il 100 per cento dell'investimento necessario, nel caso dei nodi;

a emanare sollecite direttive perché vengano sospese tutte le procedure richieste dalla normativa vigente per la cantierizzazione delle opere riguardanti i nodi dell'alta velocità, quelle già avviate e quelle da avviare, per tutto il tempo necessario per la verifica critica dei progetti riguardanti tali nodi dell'alta velocità.

(7-00243) « Meroi, Migliori ».

La XIII Commissione,

premessi che:

le temperature polari dei giorni 6, 7 ed 8 aprile 2003 hanno provocato disastrosi danni all'agricoltura del meri-

dione d'Italia e segnatamente alle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia;

in particolare i settori ortofrutticoli e quello vitivinicolo precoce risultano essere maggiormente colpiti;

tale stato di cose non consente in alcun modo di fronteggiare la calamità di che trattasi con gli interventi previsti dalla legge n. 185 del 1992 e successive modifiche;

l'eccezionalità del momento impone la necessità di attuare, sul piano operativo, un intervento straordinario capace di far fronte completamente al ripristino delle condizioni minimali affinché gli imprenditori danneggiati possano affrontare con fiducia la prossima annata. Si tratta, in definitiva, di mettere gli imprenditori agricoli nelle condizioni di fronteggiare gli impegni assunti nei confronti dei fornitori, delle banche, nonché nei confronti degli enti previdenziali per la messa in produzione delle proprie aziende. Occorre predisporre un intervento straordinario di risorse per: 1) elevare sensibilmente i contributi previsti dall'articolo 1 lettera a) ex decreto-legge n. 200 del 13 settembre 2002; 2) rinvio di tutte le cambiali agrarie in scadenza; 3) un ristoro delle spese sostenute per la conduzione delle varie colture; 4) abbattimento dei costi previdenziali fiscali e la sospensione della cartolarizzazione dei crediti INPS;

impegna il Governo:

a dichiarare lo stato di calamità naturale nelle regioni sopraindicate per i motivi di cui in premessa e prevedere un intervento straordinario per abbattere i danni subiti dagli imprenditori agricoli.

(7-00242) « Losurdo, Coronella, Cosentino, Landolfi, Onnis, Misuraca, Catanoso ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a sei mesi dall'entrata in vigore delle nuove norme in materia di immigrazione si rileva che la legge Bossi-Fini non è solo una legge lesiva dei diritti degli stranieri e di alcuni principi fondamentali della nostra Costituzione, ma è anche una legge pasticciata e confusa e che si è rivelata di difficile, ed in molti casi, di impossibile applicazione;

alla data attuale non sono stati ancora emanati i regolamenti attuativi, i cui termini sono già ampiamente scaduti, così come stabilito dall'articolo 34 della legge 189/2002, nonché dall'articolo 2-bis, con l'effetto che non possono entrare in vigore alcune parti significative di quella legge quali ad esempio le norme riguardanti il diritto d'asilo e quelle relative al funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione, né si può procedere all'armonizzazione ed integrazione delle disposizioni della nuova legge con quelle ancora in vigore della legislazione precedente;

in materia di regolamentazione dei flussi annuali il Governo si è limitato ad emanare lo scorso 20 dicembre 2002 un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'ingresso di 60.000 lavoratori stagionali per l'anno 2003. Tale provvedimento stabilisce il principio della riserva geografica e rende perciò impossibile l'ingresso regolare nel nostro Paese per molti stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria, nonché l'impossibilità dell'ingresso per lavoratori da assumere a tempo determinato, indeterminato o da impiegare in attività di lavoro autonomo;

non risultano essere state intraprese azioni significative dal Governo in questi anni per portare avanti con forza e vigore un'iniziativa diplomatica dell'Italia per la stipula di accordi per il governo dell'immigrazione ed il controllo dell'immigrazione clandestina con paesi a forte pressione migratoria considerando che, secondo dati ufficiali provenienti dal Ministero dell'interno, il numero complessivo di accordi di riammissione stipulati dal nostro Paese ammonta a 27 e che 24 di questi sono stati stipulati non da questo Governo, ma dai precedenti governi di centrosinistra e considerando che il numero complessivo di accordi per la regolamentazione dei flussi ammonta a 3 (Albania, Tunisia, Marocco) e tutti e tre gli accordi sono stati stipulati dai governi precedenti;

a fronte di una giusta richiesta del Governo italiano per una piena solidarietà degli altri paesi europei per quanto riguarda le spese e agli oneri derivanti dall'attività per il controllo delle frontiere italiane non si registra altrettanta disponibilità, se non vera e propria ostilità, su temi importanti come il diritto d'asilo la lotta contro il razzismo e la xenofobia i diritti degli stranieri residenti di lungo periodo. Si ricorda a tal proposito la mancanza di una legge organica sul diritto d'asilo: le forti limitazioni ai diritti delle persone sanciti nella cosiddetta legge Bossi-Fini, così come le polemiche all'interno della maggioranza e del Governo che hanno accompagnato la discussione sull'eventuale accoglienza in Italia di profughi provenienti da zone interessate dal conflitto in Iraq e il recepimento (peraltro in ritardo di 3 mesi), della Direttiva 2001/55/ che regola la protezione temporanea di profughi e sfollati; nonché il vero e proprio veto posto dal Ministro della giustizia Roberto Castelli sull'ipotesi di definizione da parte della Unione europea di strategie punitive comuni contro razzismo e xenofobia. È chiaro che l'Europa potrà partecipare con più solidarietà all'onere che il nostro Paese deve fronteggiare per il controllo delle frontiere quanto più forte sarà il nostro grado di responsabilità nel-

l'assunzione su materie delicate come l'accoglienza di profughi e rifugiati o la lotta al razzismo e xenofobia;

sono più di 60 le richieste di giudizio della Corte Costituzionale avanzate dai tribunali per sospetta incostituzionalità di molte norme della legge n. 189 del 2002, in particolare di quelle norme relative alla disciplina dell'espulsione e della sua esecuzione;

secondo dati ufficiali forniti dal ministero dell'interno risulta che 62.500 stranieri si trovano in Italia pur avendo avuto un decreto di espulsione; e che la legge n. 189 del 2002 prevede all'articolo 13, lettera *b*), comma 5-*ter* che lo straniero che si trattiene senza giustificato motivo nel territorio dello Stato in violazione dell'ordine del Questore a lasciare il territorio nazionale entro 5 giorni è punito con l'arresto da 6 mesi ad 1 anno. Se ne deduce quindi che, escluse le persone che pur espulse non ricadrebbero nella fattispecie dell'articolo 13, lettera *b*) comma 5-*ter*, che vi sono sul territorio nazionale decine di migliaia di persone che devono essere arrestate, processate e poi, eventualmente, espulse; una delle conseguenze di questa situazione potrebbe determinare un potenziale raddoppiamento della popolazione carceraria italiana con gravi ripercussioni sull'intero sistema giudiziario italiano;

la norma dell'articolo 13, lettera *b*), comma 5-*ter* sopracitato è stata oggetto di richiesta di pronuncia della Corte Costituzionale per sospetta incostituzionalità e l'applicazione della stessa ha generato un aggravio per i tempi della giustizia che rende di fatto impossibile altra attività dei tribunali. Da notizie in possesso dell'opposizione risulta che in alcuni tribunali (dall'ottobre 2002 al febbraio 2003) il carico giudiziario sull'articolo 14 è di oltre il 60 per cento del complessivo: questo vuol dire che la maggior parte dei tribunali è impegnata a perseguire stranieri che nella maggior parte dei casi non commettono alcun reato piuttosto che i delinquenti veri, italiani o stranieri che siano;

il raddoppio dei termini di permanenza da 30 a 60 giorni nei CPTA ha generato una protrazione di trattenimento quasi detentivo per persone che non hanno compiuto alcun reato tale da far riemergere con forza il tema della coerenza con il dettato costituzionale delle disposizioni che regolamentano i CPTA; inoltre si è creato un aggravio delle spese dello Stato; a fronte di una risibile crescita della percentuale delle persone effettivamente allontanate dopo essere transitate nel centro;

da notizie acquisite in molteplici visite alle diverse strutture del CPTA dislocate sul territorio nazionale da parlamentari dell'opposizione risulta che in questi ultimi due anni è complessivamente e sensibilmente peggiorata la condizione dei residenti del centro; che la Carta dei diritti per i residenti del centro non è applicata o è largamente disattesa; che in molti casi non sono ammesse o sono fortemente limitate dall'esterno, spesso anche degli stessi familiari; che il diritto all'interprete (articolo 111 della Costituzione) non è garantito anche durante il colloquio con i legali; che la libera circolazione all'interno del centro è spesso vietata; che l'assistenza sanitaria non sempre viene garantita;

ancora oggi non è possibile sapere con certezza se le domande di regolarizzazione presentate possano trovare risposta entro il 2003 poiché rispetto alla 702 mila domande presentate, secondo una recente indagine del *Sole 24 Ore* solo il 10 per cento hanno avuto risposta malgrado sia stato potenziato il personale nelle questure e nelle prefetture;

il problema del cosiddetto subentro — della possibilità cioè per il lavoratore immigrato, nel caso di licenziamento operato dal datore di lavoro con il quale aveva presentato domanda di regolarizzazione, di poter sanare la propria posizione con un altro datore di lavoro — che sembrava essere stato risolto rischia di essere vanificato da una successiva circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che impedisce al nuovo datore di lavoro di

assumere il lavoratore straniero prima della chiamata dello stesso da parte dell'Ufficio Polifunzionale della Prefettura per la stipula del contratto di soggiorno;

ancora oggi a tutti gli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione è impedito di recarsi all'estero pena la perdita del diritto ad ottenere la regolarizzazione e che tale divieto vale anche nei casi di una madre che vorrebbe visitare il proprio figlio minore lasciato all'estero;

in Italia le politiche sull'integrazione sono state da questo Governo completamente abbandonate. Come è noto la cosiddetta legge « Bossi-Fini » accentua la precarietà dello straniero regolarmente soggiornante. Il modello di integrazione delineato nella cosiddetta legge Turco-Napolitano pur formalmente preservato nella cosiddetta legge Bossi-Fini non si può adattare ad un modello di lavoratore straniero precario, sottopagato e ostaggio del proprio datore di lavoro. La politica degli ingressi che l'attuale Governo sembra voler costruire nei prossimi anni non è coerente con un serio modello di integrazione. Il fatto che il Governo abbia fatto entrare nel corso di due anni 22.000 lavoratori tra lavoratori a tempo determinato, indeterminato e lavoratori autonomi e ben 123.000 lavoratori stagionali la dice lunga su come il Governo concepisce un mercato del lavoro aperto ai lavoratori stranieri. Le politiche in materia di lavoro, soprattutto gli ostacoli che crea l'istituto del contratto di soggiorno alla piena libertà ed autonomia del lavoratore straniero comportano quindi seri pericoli per l'effettiva inclusione degli stranieri nella nostra società. Inoltre le modifiche apportate nella Finanziaria al funzionamento del Fondo per le politiche sociali tolgono ogni autonomia al Fondo per le politiche migratorie previsto dalla Legge sull'immigrazione mettendo così a serio rischio la possibilità di impostare in tutte le regioni una politica sull'integrazione basata su ordinari finanziamenti da parte dello Stato. Il rischio è che l'Italia non solo non abbia un modello di integrazione da se-

guire, ma perda quel minimo di politiche necessarie per evitare un deterioramento delle relazioni tra italiani e stranieri —:

per quali motivi non siano stati ancora emanati i regolamenti previsti dalla legge n. 189/2002, i cui termini sono già ampiamente scaduti ed entro quanto il Governo pensi di emanarli;

entro quanto tempo il Governo provvederà all'emanazione del decreto flussi per l'ingresso di lavoratori stranieri da assumere a contratto, determinato, indeterminato ovvero da impiegare in attività di lavoro autonomo e se il Governo consideri strategico ed importante tale atto anche ai fini del controllo della prevenzione dell'immigrazione clandestina oltre che della soddisfazione del fabbisogno di manodopera straniera;

quali iniziative siano state avviate per rafforzare la cooperazione con i Paesi a forte pressione migratoria e quali iniziative intenda mettere in campo il Governo per aumentare considerevolmente il numero degli accordi di riammissione e quelli di regolamentazione dei flussi di ingresso;

in che modo il Governo intenda procedere, in vista della guida italiana del semestre europeo, al fine di garantire che l'obiettivo della « comunitarizzazione » delle misure su immigrazione ed asilo fissate nel trattato di Amsterdam sia ancora perseguibile e che le scadenze fissate nel Consiglio Europeo di Tampere e poi in quello di Siviglia siano rispettate;

quali misure intenda adottare il Governo per rimediare al fallimento del complesso delle norme sulle espulsioni contenute nella legge 189/2002;

quali misure il Governo intenda adottare per evitare un aggravio, fino a configurare ipotesi di vero e proprio collasso, del carico penale sul nostro sistema giudiziario e carcerario conseguente all'applicazione dell'articolo 14 della legge 189/2002;

quali misure intenda adottare per garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone che risiedono nei CPTA e per garantire il massimo di trasparenza nella gestione degli stessi;

quali ulteriori misure intenda porre in essere per accelerare il disbrigo delle pratiche di regolarizzazione;

quali misure intenda adottare per far sì che ai lavoratori stranieri sia concessa la possibilità di uscire dal territorio nazionale, magari nel periodo pasquale, nelle more dell'attesa per la definizione della pratica di regolarizzazione;

quali siano gli indirizzi di politica sull'integrazione degli stranieri che il Governo persegue per i prossimi anni;

quali atti concreti il Governo abbia posto o intenda porre in essere per l'integrazione dei bambini stranieri nelle scuole italiane;

quali indirizzi politici siano stati emanati per garantire l'accesso effettivo degli immigrati al servizio sanitario nazionale;

quali misure si stiano adottando, anche in collaborazione con soggetti privati e parti sociali, per favorire l'accesso per i lavoratori stranieri in Italia ad una abitazione dignitosa;

quali azioni il Governo intenda portare avanti, di concerto con le regioni, gli enti locali, le agenzie formative italiane e tutto il sistema della formazione professionale, per estendere e garantire l'apprendimento della lingua italiana a tutti gli stranieri minori ed adulti residenti sul territorio nazionale.

(2-00723) « Turco, Adduce, Agostini, Roberto Barbieri, Bolognesi, Buglio, Carli, Chiaromonte, Coluccini, Cordoni, De Brasi, Alberta De Simone, Di Serio D'Antona, Gambini, Giuliotti, Grandi, Labate, Lumia, Manzini, Paola Mariani, Marone, Minniti, Piglionica, Nicola Rossi, Sandi, Siniscalchi,

Stramaccioni, Susini, Tocci, Vianello, Zunino, Amici, Bandoli, Battaglia, Buffo, Burlando, Capitelli, Cennamo, Chiti, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Gasperoni, Grillini, Leoni, Lolli, Lucà, Lulli, Maurandi, Melandri, Montecchi, Motta, Nigra, Ottone, Pennacchi, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Rava, Ruzzante, Michele Ventura, Zani ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA e DAMERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 11 aprile 2003, nella zona collinare della Provincia di Alessandria che confina con la Liguria, si è verificato un importante evento sismico (epicentro il Comune di S. Agata Fossili, tra Novi Ligure e Tortona);

la violenta scossa di terremoto ha provocato ingenti danni alle abitazioni private, ad edifici pubblici (scuole) e di culto;

il sistema di protezione civile ha dimostrato un notevole grado di efficienza, segnalando tuttavia un serio limite sul versante delle comunicazioni;

l'attività di verifica dei danni subiti dagli edifici, ai fini di decretarne l'agibilità, è tuttora in corso (2.800 richieste di sopralluoghi sono giunte agli organi preposti a questa attività entro le ore 20 di sabato 12 aprile), ma già si contano a centinaia le abitazioni (adibite a prima casa) dichiarate inagibili, totalmente o parzialmente;

la regione Piemonte ha chiesto al Consiglio dei Ministri la proclamazione dello stato di emergenza per tutta l'area interessata dal sisma;

a seguito della proclamazione dello stato di emergenza, potranno essere emesse ordinanze che consentano — sotto

il profilo finanziario e ordinamentale — la concreta gestione delle attività di pronto intervento;

la recentissima riclassificazione delle aree interessate nella mappa del rischio sismico deve avere precise conseguenze nel processo di progettazioni di qualsiasi intervento, dalla costruzione-ristrutturazione di edifici per civile abitazione, fino alla linea ferroviaria denominata « terzo valico »;

le popolazioni colpite hanno diritto a conoscere da subito limiti, caratteristiche e condizioni dell'intervento dello stato a parziale o totale risarcimento dei danni subiti dalle loro abitazioni, così che l'attività di progettazione degli interventi di ripristino possa svilupparsi immediatamente, in piena certezza del diritto;

la normativa vigente in materia di interventi pubblici a seguito di calamità naturali sembra assegnare al Presidente del Consiglio il potere di provvedere sia al come sia al quanto degli interventi, riservando al Parlamento il mero ruolo di approvare norme di finanziamento degli stessi;

non sarebbe in ogni caso accettabile che — operando un meccanismo di « tetto di spesa » per il finanziamento degli interventi in questione — le popolazioni colpite da calamità all'inizio dell'anno finanziario possano ricevere risarcimenti percentualmente più elevati di quelli ricevuti dalle vittime delle calamità verificatesi successivamente;

le risorse recate a copertura della legislazione vigente non sono in grado di soddisfare le esigenze di risarcimento dei danni determinate dalle precedenti calamità —;

quali proposte legislative (e in quali tempi) il Governo intenda avanzare al Parlamento, specie ai fine di finanziarie gli interventi per il risarcimento dei danni subiti dalle civili abitazioni;

entro quanti giorni dalla data di definitiva raccolta dei dati di approssima-

tiva quantificazione dei danni il Governo definirà le procedure, le caratteristiche e l'entità degli interventi di risarcimento, così da consentire ai cittadini colpiti di procedere alla ricostruzione conoscendo il livello del concorso dello stato;

se intenda formalizzare una proroga dei termini per la formulazione dei pareri di V.I.A., sul progetto di tracciato della linea ferroviaria denominata « terzo valico », da parte dei Comuni interessati dall'evento sismico;

se intenda immediatamente disporre il finanziamento della ricostruzione del Ponte sullo Scivia ad Arquata Scivia, risultando il ripristino di questa struttura essenziale — nel contesto della zona terremotata — per favorire, nel Comune di Serravalle Scivia, il definitivo superamento dei problemi di viabilità, aggravati dall'evento sismico (rischi di crollo sulla statale dei Giovi);

se non ritenga necessaria un'iniziativa legislativa per sottrarre definitivamente alla episodicità e alla logica del « caso per caso » gli interventi pubblici di risarcimento dei danni causati da calamità naturali alle private abitazioni. (4-06070)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Catania è la più grande città ad alto rischio sismico in Italia, e probabilmente in Europa, e per tale motivo era stata scelta come sede di un progetto-pilota per l'elaborazione di scenari di danno in caso di sisma, denominato « Progetto Catania »;

con i risultati del « Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici strategici e speciali... » realizzato dal Dipartimento di Protezione Civile in collaborazione con il Ministero del lavoro e il Gruppo nazionale difesa dai terremoti si ha oggi la conoscenza di quali sono gli edifici a maggior rischio: tali progetti hanno impegnato considerevoli somme di denaro pubblico;

secondo quanto risulta all'interrogante, da più di un anno e mezzo l'amministrazione comunale di Catania dispone dei risultati di ambedue gli studi e non solo non ne ha fatto oggetto di divulgazione e dibattito, utili per una maggiore presa di coscienza, ma non ne ha tenuto in nessun conto nella sua attività:

nonostante i due studi e — in particolare il « Progetto Catania » — siano infatti di fondamentale importanza anche per la discussione del PRG e del Piano triennale dei lavori pubblici, dei loro risultati sarebbe stato tenuto all'oscuro il consiglio comunale e, a quanto pare, anche l'ufficio del Piano;

è dovere delle pubbliche amministrazioni informare e rendere conto del proprio operato ai cittadini secondo quanto stabilito recentemente anche dalla legge n. 150 del 2000;

la legge n. 228 del 1997 prevede, per la prima volta in Italia e solo per la Sicilia orientale, la possibilità di intervenire per la prevenzione sismica utilizzando i fondi residui della legge n. 433 del 1991, relativa al ripristino dei danni del terremoto del 1990;

in dispregio delle linee guida dello Stato (« Metodo Augustus ») e della Regione (« Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile ») il Comune di Catania vorrebbe realizzare, con i fondi della prevenzione sismica, strade, parcheggi e addirittura edifici (parcheggi multipiano) e nulla invece ha messo in programma per la prevenzione negli edifici strategici assegnando più peso evidentemente alla sicurezza delle auto che non a quella delle persone:

per i parcheggi il Comune di Catania aveva già ottenuto un mutuo di 68.793 milioni di cui il 90 per cento a carico della stessa Regione (legge Tognoli): il decreto regionale di finanziamento definiva questo « il contributo regionale massimo ammissibile » statuendo che per la parte restante vi era « l'obbligo di copertura finanziaria da parte del Comune di Catania ». Non-

stante ciò, lo stesso Comune ha richiesto, sempre con i fondi della legge n. 433 del 1991, l'assegnazione di altri 65.488 milioni;

sebbene i parcheggi a raso siano utili come aree di emergenza ciò non significa che vadano realizzati con i fondi per la prevenzione, mentre non si fa nulla per gli edifici a rischio;

i parcheggi multipiano non possono infatti in nessun caso essere spacciati per aree di emergenza;

il Comune di Catania avrebbe chiesto e già ottenuto dalla regione circa 20 miliardi di lire — sempre con i fondi per la prevenzione — per:

a) la realizzazione di una strada (viale De Gasperi) asserendo che la stessa servirebbe a sostituire il lungomare che, in caso di sisma, sarebbe soggetto agli effetti di un maremoto, mentre gli studi dimostrerebbero che ciò non è vero: anzi è proprio il lungomare l'unico pezzo di costa dove non c'è il rischio del maremoto essendo 8-10 metri alto sul livello del mare (si vedano a tal proposito: A. Tinti, *Analisi di aspetti selezionati del terremoto del 1693: studio dello tsunami*, GNDT, 1998; ed Enzo Boschi-Emanuela Guidoboni, *Catania terremoti e lave*, Bologna, 2001);

b) l'ammodernamento della circoscrizionalità;

entrambe le opere, pur probabilmente utili, non possono rientrare nei criteri di priorità definiti dal *Metodo Augustus*, ma vanno finanziati con gli ordinari fondi comunali, in tal modo altrimenti i 100 miliardi disponibili per la prevenzione in provincia di Catania sarebbero tutti assorbiti dal Comune di Catania e nulla resterebbe per gli altri enti (gli altri Comuni, la Provincia, le ASL);

a causa di ciò numerosi sindaci di comuni della provincia avrebbero protestato nel corso dell'assemblea del 25 febbraio 2002 alla presenza del Presidente della regione;

la destinazione di questi fondi deve essere decisa dalla regione previo parere

di una Commissione paritetica Stato-Regione di cui fanno parte tre dirigenti del Dipartimento Protezione Civile e tre dirigenti della Regione e che pertanto vi è un potere/dovere di controllo da parte dello Stato sul migliore uso di questi finanziamenti che sono a carico del bilancio dello Stato —:

se non ritenga che i fondi della protezione civile debbano essere esclusivamente utilizzati per opere di conclamata utilità ai fini della protezione civile;

quale utilità pratica hanno avuto questi studi che hanno impegnato grandi risorse pubbliche;

se si ritengano attendibili o meno i risultati del « Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici... » realizzato dal CNR-GNDT;

quali direttive siano state date ai dirigenti del Dipartimento Protezione Civile componenti della Commissione Stato-Regione per l'esame delle proposte di finanziamento avanzate dai vari enti;

se, alla luce del *Metodo Augustus* i parcheggi multipiano possano essere considerati aree attrezzate per la protezione civile;

se non ritenga necessario e indispensabile aumentare i fondi destinati alla prevenzione sismica nella Sicilia orientale e nelle altre zone a rischio d'Italia con un vero e proprio Piano decennale per la sicurezza sismica che, insieme agli interventi di salvaguardia dal rischio idrogeologico, dovrebbero rappresentare le vere « grandi opere » del nostro Paese. (4-06086)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sostanziale fine della guerra in Iraq sta camminando di pari passo con

una pericolosissima « pulizia etnica » avviate dai curdi nei confronti dei beduini iracheni;

il quotidiano *Repubblica* di martedì 15 aprile 2003, alla pagina 7, dà notizia di una operazione di rastrellamento compiuta dai « peshmerga » che hanno cacciato i beduini da almeno 5 villaggi arabi rinchiudendoli in campi recintati, senza acqua e senza medici a disposizione, malgrado la presenza di vecchi, donne e bambini;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Repubblica* un esponente del Parlamento curdo avrebbe ammesso: « Stiamo ripetendo gli errori compiuti da Saddam, è inammissibile »;

peraltro, sempre secondo la fonte citata, un funzionario dell'Unione Patriottica del Kurdistan avrebbe affermato che l'iniziativa di cacciare gli arabi avrebbe l'approvazione degli Stati Uniti d'America;

addirittura i « peshmerga » avrebbero ricevuto l'ordine « di fare andare quella gente verso i posti da cui proviene, e noi applichiamo gli ordini »;

il fatto — che peraltro potrebbe essere determinato soltanto dalle contingenze disordinate susseguenti al dissolvimento di ogni potere in Iraq — desta fondate preoccupazioni, tenuto conto del fatto che le ingiustizie subite dai curdi possono comprensibilmente fare nascere le tentazioni di vendette tanto feroci quanto le offese subite;

è facilmente immaginabile quel che potrebbe accadere laddove non venisse controllato, e, se necessario, stroncato sul nascere il meccanismo delle ritorsioni —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra, le cui truppe occupano e controllano ormai l'intero territorio iracheno, al fine di evitare che la cacciata degli arabi dai loro villaggi ed il loro concentramento in campi recintati non sia

di una Commissione paritetica Stato-Regione di cui fanno parte tre dirigenti del Dipartimento Protezione Civile e tre dirigenti della Regione e che pertanto vi è un potere/dovere di controllo da parte dello Stato sul migliore uso di questi finanziamenti che sono a carico del bilancio dello Stato —:

se non ritenga che i fondi della protezione civile debbano essere esclusivamente utilizzati per opere di conclamata utilità ai fini della protezione civile;

quale utilità pratica hanno avuto questi studi che hanno impegnato grandi risorse pubbliche;

se si ritengano attendibili o meno i risultati del « Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici... » realizzato dal CNR-GNDT;

quali direttive siano state date ai dirigenti del Dipartimento Protezione Civile componenti della Commissione Stato-Regione per l'esame delle proposte di finanziamento avanzate dai vari enti;

se, alla luce del *Metodo Augustus* i parcheggi multipiano possano essere considerati aree attrezzate per la protezione civile;

se non ritenga necessario e indispensabile aumentare i fondi destinati alla prevenzione sismica nella Sicilia orientale e nelle altre zone a rischio d'Italia con un vero e proprio Piano decennale per la sicurezza sismica che, insieme agli interventi di salvaguardia dal rischio idrogeologico, dovrebbero rappresentare le vere « grandi opere » del nostro Paese. (4-06086)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sostanziale fine della guerra in Iraq sta camminando di pari passo con

una pericolosissima « pulizia etnica » avviate dai curdi nei confronti dei beduini iracheni;

il quotidiano *Repubblica* di martedì 15 aprile 2003, alla pagina 7, dà notizia di una operazione di rastrellamento compiuta dai « peshmerga » che hanno cacciato i beduini da almeno 5 villaggi arabi rinchiudendoli in campi recintati, senza acqua e senza medici a disposizione, malgrado la presenza di vecchi, donne e bambini;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Repubblica* un esponente del Parlamento curdo avrebbe ammesso: « Stiamo ripetendo gli errori compiuti da Saddam, è inammissibile »;

peraltro, sempre secondo la fonte citata, un funzionario dell'Unione Patriottica del Kurdistan avrebbe affermato che l'iniziativa di cacciare gli arabi avrebbe l'approvazione degli Stati Uniti d'America;

addirittura i « peshmerga » avrebbero ricevuto l'ordine « di fare andare quella gente verso i posti da cui proviene, e noi applichiamo gli ordini »;

il fatto — che peraltro potrebbe essere determinato soltanto dalle contingenze disordinate susseguenti al dissolvimento di ogni potere in Iraq — desta fondate preoccupazioni, tenuto conto del fatto che le ingiustizie subite dai curdi possono comprensibilmente fare nascere le tentazioni di vendette tanto feroci quanto le offese subite;

è facilmente immaginabile quel che potrebbe accadere laddove non venisse controllato, e, se necessario, stroncato sul nascere il meccanismo delle ritorsioni —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra, le cui truppe occupano e controllano ormai l'intero territorio iracheno, al fine di evitare che la cacciata degli arabi dai loro villaggi ed il loro concentramento in campi recintati non sia

il preludio ad una vera e propria « pulizia etnica » dei « peshmerga » nei confronti dei beduini, « pulizia etnica » che costituirebbe la ripetizione speculare della politica irachena nei confronti dei curdi e che avvierebbe una guerra civile senza fine, vanificatrice del processo di pace. (3-02199)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente fucilazione, avvenuta a Cuba, di tre persone, in quanto presunti responsabili del sequestro di un traghetto, nulla aggiunge al carattere criminale del regime comunista che da quarant'anni incarcerava, tortura ed uccide i propri cittadini;

come in ogni Paese autenticamente comunista, la pretesa di esercitare il diritto di libertà di espressione è considerata un grave reato;

settantacinque dissidenti sono stati condannati — mentre l'attenzione dell'opinione pubblica era concentrata sugli eventi bellici in terra irachena — a pene detentive variabili da sei a ventotto anni;

in questi giorni persino il premio Nobel per la letteratura (e comunista convinto) Josè Samarago ha preso le distanze dalle iniziative criminali e liberticidi di Fidel Castro e dell'apparato poliziesco repressivo del regime;

l'indulgenza di cui sembra godere Fidel Castro non ha ragione d'essere ed anzi produce l'effetto di stimolare ulteriormente la pratica dell'assassinio e della carcerazione per tutti coloro che non sono (e non vogliono sentirsi) comunisti;

il mondo libero, che ha ritenuto di poter legittimamente utilizzare le forze armate per riportare la libertà in Iraq, si limita a formali, reiterate ed inutili proteste, nella piena consapevolezza della totale indifferenza del satrapo che regna sull'isola di Cuba;

la mancata adozione di adeguate misure contro i crimini comunisti a Cuba rischia di accentuare i meccanismi di stolta complicità che molti paesi occidentali manifestano nei confronti del regime castrista —:

se non ritenga di assumere le più gravi iniziative diplomatiche nei rapporti bilaterali con lo Stato cubano per evitare di appartenere al coro di silenziosa complicità che da troppi decenni tende a nobilitare di rivoluzione la pratica volgarmente comunista dell'omicidio e della carcerazione. (3-02203)

Interrogazioni a risposta scritta:

SARDELLI, FRIGERIO, NICOTRA, TESTONI, COSENTINO, DEODATO, LEZZA, BAIAMONTE, CAMPA, SANTORI e FERRO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

fra il 18 e il 20 marzo sono stati tratti in arresto 80 esponenti dell'opposizione intellettuale dal Governo Cubano in base ad una legge del 1999 varata in « difesa dell'indipendenza nazionale »;

nel 2002 undicimila cittadini cubani hanno firmato coraggiosamente il cosiddetto progetto « Valera » a sostegno della libertà di opinione;

il 7 aprile quattro di questi intellettuali hanno subito condanne, sulla base di accuse generiche e confuse, per pene che vanno da 18 a 25 anni, mentre altri dieci imputati rischiano l'ergastolo ed uno addirittura la condanna a morte —:

quali iniziative il Governo italiano abbia messo in atto contro la crudele repressione della dittatura cubana, ed in favore dei diritti umani degli 80 intellettuali attualmente detenuti nelle carceri di Cuba;

se non ritenga utile l'elaborazione di un documento condiviso da tutti i paesi dell'Unione europea a sostegno dei dissidenti cubani attualmente detenuti. (4-06074)

VERNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 novembre del 2002 giunge in Italia sbarcando a Malpensa con volo proveniente da Baghdad, il signor Al-Sakhri, di cittadinanza siriana, con la famiglia formata da altre 5 persone (la moglie e i quattro figli minorenni);

il signor Al-Sakhri è accusato di aver militato nella Fratellanza musulmana, un movimento d'opposizione attivo in Siria dalla fine degli anni '70, l'appartenenza alla quale, sulla base della legge siriana è punibile con la pena di morte;

la famiglia Al-Sakhri ha fatto richiesta formale d'asilo politico, ma non è stata presa in considerazione dal Governo italiana, evento questo che ha fatto scattare l'immediato rimpatrio;

risulta all'interrogante che nei giorni in cui i coniugi Al-Sakhri erano a Malpensa, è stato loro impedito d'incontrare i parenti residenti all'estero, giunti appositamente a Milano per aiutarli. L'autorità locale ha giustificato il fatto adducendo « motivi di sicurezza », promettendo comunque il trasferimento di tutta la famiglia presso un centro d'accoglienza in Sicilia;

dopo pochi giorni, invece, tutta la famiglia del signor Al-Sakhri è stata rimpatriata;

attualmente Al-Sakhri si trova nel carcere di Kafar Susa (Damasco) ed è in condizioni precarie di salute a causa di maltrattamenti e torture, pratica molto comune nei centri di detenzione della Siria, la moglie Maysun Lababidi, è stata scarcerata insieme ai quattro figli minorenni ed è ospite presso alcuni parenti nella città di Hama: dove ogni settimana deve presentarsi ai servizi di sicurezza, e le è proibito lasciare la città;

la Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati dispone all'articolo 33 che « nessuno Stato contraente potrà espellere o respingere — in nessun modo — un rifugiato verso le frontiere dei luoghi

ove la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della sua razza, della sua religione, della sua nazionalità, della sua appartenenza ad una determinata categoria sociale o delle sue opinioni politiche »;

si rileva, inoltre, che in base alla legge 39/1990, come riformata dalla legge 189/2002, lo Stato italiano impone alle Commissioni territoriali, nell'esaminare le domande d'asilo politico, di valutare per il rifiuto del permesso di soggiorno non solo, la presenza dei requisiti richiesti per l'approvazione della domanda, ma anche, quali siano le conseguenze di un rimpatrio « alla luce degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali di cui l'Italia è firmataria »—:

se non reputi il Ministro interrogato di dover intervenire con la massima sollecitudine presso le autorità siriane per agevolare il rientro in Italia, Paese al quale hanno chiesto formalmente protezione e asilo politico, del signor Al-Sakhri e della sua famiglia;

se non ritenga, comunque, opportuno adoperarsi affinché sia garantito il rispetto dei diritti del signor Al-Sakhri e quindi della sua incolumità;

se non reputi opportuno, infine, attivarsi nelle competenti sedi internazionali per ottenere dalla Siria il rispetto dei diritti umani, con particolare riferimento alle condizioni dei detenuti. (4-06085)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

VERNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 novembre del 2002 giunge in Italia sbarcando a Malpensa con volo proveniente da Baghdad, il signor Al-Sakhri, di cittadinanza siriana, con la famiglia formata da altre 5 persone (la moglie e i quattro figli minorenni);

il signor Al-Sakhri è accusato di aver militato nella Fratellanza musulmana, un movimento d'opposizione attivo in Siria dalla fine degli anni '70, l'appartenenza alla quale, sulla base della legge siriana è punibile con la pena di morte;

la famiglia Al-Sakhri ha fatto richiesta formale d'asilo politico, ma non è stata presa in considerazione dal Governo italiana, evento questo che ha fatto scattare l'immediato rimpatrio;

risulta all'interrogante che nei giorni in cui i coniugi Al-Sakhri erano a Malpensa, è stato loro impedito d'incontrare i parenti residenti all'estero, giunti appositamente a Milano per aiutarli. L'autorità locale ha giustificato il fatto adducendo « motivi di sicurezza », promettendo comunque il trasferimento di tutta la famiglia presso un centro d'accoglienza in Sicilia;

dopo pochi giorni, invece, tutta la famiglia del signor Al-Sakhri è stata rimpatriata;

attualmente Al-Sakhri si trova nel carcere di Kafar Susa (Damasco) ed è in condizioni precarie di salute a causa di maltrattamenti e torture, pratica molto comune nei centri di detenzione della Siria, la moglie Maysun Lababidi, è stata scarcerata insieme ai quattro figli minorenni ed è ospite presso alcuni parenti nella città di Hama: dove ogni settimana deve presentarsi ai servizi di sicurezza, e le è proibito lasciare la città;

la Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati dispone all'articolo 33 che « nessuno Stato contraente potrà espellere o respingere — in nessun modo — un rifugiato verso le frontiere dei luoghi

ove la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della sua razza, della sua religione, della sua nazionalità, della sua appartenenza ad una determinata categoria sociale o delle sue opinioni politiche »;

si rileva, inoltre, che in base alla legge 39/1990, come riformata dalla legge 189/2002, lo Stato italiano impone alle Commissioni territoriali, nell'esaminare le domande d'asilo politico, di valutare per il rifiuto del permesso di soggiorno non solo, la presenza dei requisiti richiesti per l'approvazione della domanda, ma anche, quali siano le conseguenze di un rimpatrio « alla luce degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali di cui l'Italia è firmataria »—:

se non reputi il Ministro interrogato di dover intervenire con la massima sollecitudine presso le autorità siriane per agevolare il rientro in Italia, Paese al quale hanno chiesto formalmente protezione e asilo politico, del signor Al-Sakhri e della sua famiglia;

se non ritenga, comunque, opportuno adoperarsi affinché sia garantito il rispetto dei diritti del signor Al-Sakhri e quindi della sua incolumità;

se non reputi opportuno, infine, attivarsi nelle competenti sedi internazionali per ottenere dalla Siria il rispetto dei diritti umani, con particolare riferimento alle condizioni dei detenuti. (4-06085)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

domenica 13 aprile 2003 alle ore 14 dalla fabbrica ICA — Industria Chimica Adriatica — sita nella zona industriale B nei pressi della città alta di Civitanova Marche in provincia di Macerata, si è levata, a seguito di un grave incendio, una densa e acre nuvola di fumo;

l'ICA attiva dal 1971, produce vernici per legno, prodotti per nautica, diluenti e collanti;

detto fumo ha provocato delle precipitazioni solide nerastre nel territorio circostante;

l'incendio ha interessato gran parte dell'azienda colpendo anche locali di stoccaggio di materiale infiammabile e tossico;

a causa della direzione dei venti la nube si è orientata verso sud rispetto all'abitato, mettendo prima a rischio il vicino ospedale e raggiungendo in serata la città di Fermo (Ascoli Piceno);

l'attività della fabbrica era ferma per pausa settimanale da sabato 12 aprile 2003 alle ore 12;

nei pressi della fabbrica si segnalano diverse abitazioni;

da qualche mese l'ICA ha avviato le procedure di trasferimento nella zona industriale A della stessa città prevista, come definitiva per il prossimo settembre;

la stessa azienda era stata interessata in passato (circa dieci anni fa) da un incidente simile a quello in questione;

le inalazioni dei gas sprigionati dall'incendio hanno provocato irritazioni alle vie respiratorie e agli occhi di diversi cittadini che si sono rivolti alle strutture sanitarie pubbliche;

in serata il comune di Civitanova Marche allertava la cittadinanza della pericolosità della nube, invitando a rimanere in casa e a sigillare porte e finestre e eventuali altre vie di ricambio d'aria;

la cittadinanza limitrofa lamenta frequenti cattivi odori provenienti da detta fabbrica;

la stessa azienda riveste un rilevante ruolo nel tessuto produttivo e occupazionale del maceratese contando circa 160 dipendenti, oltre 7000 clienti e un fatturato di 45 milioni di euro —:

quale sia la reale consistenza numerica dei malesseri accusati dalla popolazione e di quali gravità;

quali siano stati i sistemi di sicurezza presenti all'interno della fabbrica;

quale sia la composizione del fumo sprigionato e delle particelle precipitate al suolo;

quali misure intenda avviare per bonificare eventuali zone agricole e abitate contaminate da detto precipitato;

quali misure stia prendendo il Governo per migliorare le condizioni di sicurezza delle fabbriche a rischio;

se la ditta in questione sia soggetta all'applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (cosiddetta « legge Seveso ») e, nel caso in cui lo fosse, se siano state rispettate le regole previste dalla normativa, sia all'interno che all'esterno del fabbricato;

quando e come il Governo intenda dare piena attuazione al decreto legislativo n. 334 del 1999. (3-02196)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori per la costruzione del depuratore di ACONE, frazione del comune di Pontassieve (Firenze);

tali lavori comportano — tra l'altro — la realizzazione di una strada di collegamento;

l'area in questione risulta particolarmente pregiata con vari vincoli paesaggistici, idrogeologici ed archeologici —:

quali iniziative si intenda assumere onde verificare se tutti i pareri obbligatori in merito, compresi quelli dell'autorità di bacino e della competente sovrintendenza, siano stati richiesti ed ottenuti. (4-06076)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

circa 20 anni fa è stato prodotto un film dal titolo « Leone del deserto », con Anthony Quinn e Oliver Reed, che racconta i crimini di guerra perpetrati dal fascismo nell'invasione libica;

il film è stato censurato con l'unica « colpa », secondo l'interrogante, di aver messo in cattiva luce l'Italia, ricordando una delle pagine più nere della dittatura fascista;

costituisce, questo sì, un vero danno all'immagine nazionale nascondere un film che mostra le atrocità di un evento così drammatico della storia italiana —:

se non intenda promuovere iniziative volte a revocare la censura ed a consentire la libera espressione critica sulla storia nazionale. (4-06080)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILIO, PISICCHIO, POTENZA, MONTECUOLLO e MAZZUCA

POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 2002 n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha reso obbligatorio per le pubbliche amministrazioni e per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti la utilizzazione delle convenzioni quadro definite dalla CONSIP per l'acquisto di beni e servizi pena la nullità dei contratti e la responsabilità personale di chi li ha sottoscritti, anche quando il valore del contratto è superiore a 50 mila euro;

la direttiva comunitaria 92/50/CEE, che ha come obiettivo il coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi, all'articolo 7, paragrafo 1 prevede che la stessa si applichi per gli importi pari o superiori a 200 mila euro, nell'intento di armonizzare la materia ai fini della instaurazione del mercato interno;

detta norma così come formulata appare, ad avviso degli interroganti, in palese violazione della citata normativa comunitaria, non essendo previsto uno « ius variandi » da parte di uno Stato membro, come del resto ha già sentenziato la Corte di giustizia (sentenza 25 aprile 2002 Causa C-52/00) per cui è certa l'attivazione della procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese e ciò soprattutto se si dovesse procedere all'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 24;

in effetti la procedura CONSIP presenta, comunque, aspetti fortemente limitativi, se non addirittura contrari, alle norme sulla concorrenza con una sostanziale chiusura del mercato ai fornitori, giacché finisce, inevitabilmente, per privilegiare solo una certa tipologia d'impresa (quelle grandi) fa scapito delle Piccole e medie aziende;

i settori dei servizi, della cancelleria, degli arredi, delle macchine e *personal computer* che vedono la presenza di moltissimi operatori economici di livello me-

l'area in questione risulta particolarmente pregiata con vari vincoli paesaggistici, idrogeologici ed archeologici —:

quali iniziative si intenda assumere onde verificare se tutti i pareri obbligatori in merito, compresi quelli dell'autorità di bacino e della competente sovrintendenza, siano stati richiesti ed ottenuti. (4-06076)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

circa 20 anni fa è stato prodotto un film dal titolo « Leone del deserto », con Anthony Quinn e Oliver Reed, che racconta i crimini di guerra perpetrati dal fascismo nell'invasione libica;

il film è stato censurato con l'unica « colpa », secondo l'interrogante, di aver messo in cattiva luce l'Italia, ricordando una delle pagine più nere della dittatura fascista;

costituisce, questo sì, un vero danno all'immagine nazionale nascondere un film che mostra le atrocità di un evento così drammatico della storia italiana —:

se non intenda promuovere iniziative volte a revocare la censura ed a consentire la libera espressione critica sulla storia nazionale. (4-06080)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, POTENZA, MONTECUOLLO e MAZZUCA

POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 2002 n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha reso obbligatorio per le pubbliche amministrazioni e per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti la utilizzazione delle convenzioni quadro definite dalla CONSIP per l'acquisto di beni e servizi pena la nullità dei contratti e la responsabilità personale di chi li ha sottoscritti, anche quando il valore del contratto è superiore a 50 mila euro;

la direttiva comunitaria 92/50/CEE, che ha come obiettivo il coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi, all'articolo 7, paragrafo 1 prevede che la stessa si applichi per gli importi pari o superiori a 200 mila euro, nell'intento di armonizzare la materia ai fini della instaurazione del mercato interno;

detta norma così come formulata appare, ad avviso degli interroganti, in palese violazione della citata normativa comunitaria, non essendo previsto uno « ius variandi » da parte di uno Stato membro, come del resto ha già sentenziato la Corte di giustizia (sentenza 25 aprile 2002 Causa C-52/00) per cui è certa l'attivazione della procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese e ciò soprattutto se si dovesse procedere all'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 24;

in effetti la procedura CONSIP presenta, comunque, aspetti fortemente limitativi, se non addirittura contrari, alle norme sulla concorrenza con una sostanziale chiusura del mercato ai fornitori, giacché finisce, inevitabilmente, per privilegiare solo una certa tipologia d'impresa (quelle grandi) fa scapito delle Piccole e medie aziende;

i settori dei servizi, della cancelleria, degli arredi, delle macchine e *personal computer* che vedono la presenza di moltissimi operatori economici di livello me-

l'area in questione risulta particolarmente pregiata con vari vincoli paesaggistici, idrogeologici ed archeologici —:

quali iniziative si intenda assumere onde verificare se tutti i pareri obbligatori in merito, compresi quelli dell'autorità di bacino e della competente sovrintendenza, siano stati richiesti ed ottenuti. (4-06076)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

circa 20 anni fa è stato prodotto un film dal titolo « Leone del deserto », con Anthony Quinn e Oliver Reed, che racconta i crimini di guerra perpetrati dal fascismo nell'invasione libica;

il film è stato censurato con l'unica « colpa », secondo l'interrogante, di aver messo in cattiva luce l'Italia, ricordando una delle pagine più nere della dittatura fascista;

costituisce, questo sì, un vero danno all'immagine nazionale nascondere un film che mostra le atrocità di un evento così drammatico della storia italiana —:

se non intenda promuovere iniziative volte a revocare la censura ed a consentire la libera espressione critica sulla storia nazionale. (4-06080)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, POTENZA, MONTECUOLLO e MAZZUCA

POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 2002 n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha reso obbligatorio per le pubbliche amministrazioni e per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti la utilizzazione delle convenzioni quadro definite dalla CONSIP per l'acquisto di beni e servizi pena la nullità dei contratti e la responsabilità personale di chi li ha sottoscritti, anche quando il valore del contratto è superiore a 50 mila euro;

la direttiva comunitaria 92/50/CEE, che ha come obiettivo il coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi, all'articolo 7, paragrafo 1 prevede che la stessa si applichi per gli importi pari o superiori a 200 mila euro, nell'intento di armonizzare la materia ai fini della instaurazione del mercato interno;

detta norma così come formulata appare, ad avviso degli interroganti, in palese violazione della citata normativa comunitaria, non essendo previsto uno « ius variandi » da parte di uno Stato membro, come del resto ha già sentenziato la Corte di giustizia (sentenza 25 aprile 2002 Causa C-52/00) per cui è certa l'attivazione della procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese e ciò soprattutto se si dovesse procedere all'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 24;

in effetti la procedura CONSIP presenta, comunque, aspetti fortemente limitativi, se non addirittura contrari, alle norme sulla concorrenza con una sostanziale chiusura del mercato ai fornitori, giacché finisce, inevitabilmente, per privilegiare solo una certa tipologia d'impresa (quelle grandi) fa scapito delle Piccole e medie aziende;

i settori dei servizi, della cancelleria, degli arredi, delle macchine e *personal computer* che vedono la presenza di moltissimi operatori economici di livello me-

dio-piccolo, si apprestano a pagare costi altissimi in termini occupazionali ed economici e ciò, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, tant'è che la stessa Confindustria ha rappresentato che « tra sistema pubblico e privato ci devono essere regole di maggiore democrazia per abbattere le riserve di caccia destinate solo a pochi » —:

quali iniziative intenda assumere affinché:

a) sia garantita la libera concorrenza e la possibilità a tutte le aziende e specialmente a quelle medie e piccole, che rappresentano il nerbo dell'economia italiana, di operare con le pubbliche amministrazioni, pur nel rispetto del principio giusto della razionalizzazione dei costi della spesa pubblica;

b) siano fugate le perplessità in ordine alla violazione delle norme di diritto comunitario;

c) siano rassicurati i moltissimi operatori dei settori interessati che temono per la sopravvivenza delle loro aziende in seguito dell'applicazione delle norme in questione. (3-02197)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 2003, il quotidiano politico-economico-finanziario *Il Sole 24 ore* ha pubblicato un'inchiesta relativa ai prezzi applicati su 30 prodotti dai supermercati italiani, effettuata in 12 grandi città;

la suddetta inchiesta ha palesemente dimostrato che, oggi, riempire un carrello della spesa — dal pane alle uova, dai surgelati alla carne — per una famiglia media italiana, costa mediamente 105,57 euro, con un incremento di 0,79 euro (+0,75 per cento) rispetto allo scorso mese di gennaio;

il rincaro varia da città a città: a Potenza, l'*escalation* dei prezzi ha portato

il conto totale a 104,2 euro, ben 6,18 (+6,32 per cento in più rispetto all'inizio del 2003); a Milano 4,46 euro in più pari al 4,35 per cento, a Bologna +3,33 euro e +3,14 per cento, a Torino (+2,87 euro, +2,73 per cento), a Genova (+1,43 euro, +1,28) ed a Verona (+1,07, +0,96 per cento);

l'introduzione dell'euro, come moneta unica corrente, ha generato un sensibile ritocco dei prezzi dei prodotti espressi in centesimi, provocando un arrotondamento che va unicamente a svantaggio di chi acquista —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di effettuare un serio e articolato monitoraggio dell'andamento dei prezzi, utile a capire la reale portata del fenomeno e capace di individuare soluzioni necessarie per arrestare un'*escalation* che sta sempre più diventando un'antipatica, odiosa e abusata pratica, che va a tutto svantaggio dei consumatori. (3-02198)

MASTELLA, POTENZA, OSTILIO, LUIGI PEPE, MAZZUCA POGGIOLINI, CUSUMANO, PISICCHIO e MONTECUOLLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Flapfruit srl di Scanzano Jonico (Matera) opera nel settore della trasformazione industriale dei prodotti ortofruttili e costituisce per il meridione una giovane e dinamica realtà imprenditoriale in grande espansione;

la regione Basilicata con delibera n. 4825 del 15 luglio 1997, ha approvato e finanziato un progetto di formazione del personale da inserire nei vari profili professionali coinvolti nella attività aziendale;

si tratta di una notevole realtà industriale della zona, che potrebbe offrire non solo sbocchi occupazionali diretti ed indotti, ma anche assicurare quel necessario

ed auspicato processo di trasformazione e valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli tipici della zona;

l'azienda Flapfruit è allo stato coinvolta dagli interventi di manutenzione straordinaria — ad opera dell'ANAS — finalizzati alla realizzazione di uno svincolo stradale sulla statale 106 Jonica;

verrebbero espropriate gran parte delle aree ove sorgono gli impianti produttivi della società e che gli stessi non possono essere spostati altrove;

molteplici sono stati gli incontri tra i rappresentanti della Flapfruit, dell'ANAS e del comune di Scanzano Jonico, giungendo dapprima alla definizione della questione nel senso che il comune di Scanzano Jonico avrebbe assegnato alla Flapfruit alcuni lotti di terreno contigui allo stabilimento sui quali trasferire gli impianti tecnologici coinvolti per la realizzazione dei lavori;

in un secondo tempo l'ANAS ha riconsiderato l'opportunità di tale soluzione provvedendo ad una nuova progettazione dello svincolo in modo da non interessare più le aree della Flapfruit;

qualche tempo più tardi l'ANAS tornava nuovamente sui propri passi comunicando che in esito ad una nuova ipotesi progettuale si sarebbe proceduto comunque all'acquisizione di parte delle aree aziendali —

se non intenda adottare iniziative volte a far sì che la realizzazione dello svincolo stradale di cui in premessa avvenga in modo da non interessare la suddetta società, evitando così che si produca a carico della stessa un gravissimo danno economico, con conseguente perdita degli attuali livelli occupazionali.

(3-02202)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sospensione del credito d'imposta e la riduzione al 10 per cento della percen-

tuale di utilizzo del credito maturato ma non ancora speso hanno fatto insorgere gli imprenditori che, facendo leva sull'agevolazione che attribuiva un credito d'imposta pari al 50 per cento degli investimenti netti realizzati, hanno avviato ingenti programmi di investimenti;

la drastica riduzione del credito di imposta comporterà gravi ripercussioni per il mondo imprenditoriale che si vedrà costretto a procedere a riduzione del personale, a ridimensionare gli investimenti, ad incrementare le posizioni debitorie —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative normative per disporre agevolazioni compensative dei danni subiti dalla classe imprenditoriale in dipendenza della sospensione del credito d'imposta e della riduzione del 10 per cento della percentuale di utilizzo del credito maturato ma non ancora speso.

(4-06069)

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le esattorie utilizzano in modo sempre più massiccio il fermo amministrativo dei veicoli con funzione cautelare, previsto dall'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

tale blocco consiste nel divieto, trascritto al Pra, di far circolare il veicolo a pena del sequestro e di una sanzione da 327,95 a 1.311,98 euro, senza però sospendere il pagamento dell'assicurazione e delle tasse di circolazione;

il suddetto fermo viene disposto in caso di mancato pagamento di entrate tributarie, quali ad esempio il canone RAI, le multe stradali, il bollo di circolazione, le tasse, i contributi di bonifica, i contributi previdenziali di vario tipo, inclusi quelli a favore delle casse dei liberi professionisti;

il blocco viene attuato d'ufficio, decorsi sessanta giorni dalla notifica della

cartella, viene iscritto al Pra e solo successivamente viene comunicato al proprietario (che in tal modo circola senza sapere nulla); spesso è disposto anche sui veicoli strumentali (che sono impignorabili), non si può sospendere e deve essere cancellato dal debitore con una spesa di 62,64 euro, oltre al pagamento delle spese di trasporto e di custodia del veicolo;

tale prassi è fuorilegge in quanto l'articolo 86, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 prevede un decreto, non ancora emanato, che stabilisce « le modalità, i termini e le procedure per l'attuazione di quanto previsto »;

il fermo amministrativo dei veicoli con funzione cautelare è stato introdotto dall'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 669 del 1996 e dalle relative norme attuative (decreto ministeriale 7 settembre 1998 n. 503) che imponevano la seguente successione di atti: notifica della cartella esattoriale, notifica dell'avviso di mora dopo il decorso dell'anno dalla notifica della cartella, richiesta di un pignoramento mobiliare negativo o incapiente, verbale di mancato reperimento dell'auto-mezzo, fermo amministrativo, pignoramento entro i successivi sessanta giorni;

una prima modifica a tale normativa è stata disposta con l'articolo 16 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 (rimasto in vigore dal 1° luglio 1999 all'8 giugno 2001) che, sostituendo l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, ha eliminato il requisito del previo pignoramento mobiliare negativo, ma ha lasciato in vigore il requisito verbale di mancato reperimento del veicolo ed ha imposto, ai fini di una più snella disciplina, un nuovo decreto di attuazione, mai emanato;

più di recente, l'articolo 1, lettera *q*), del decreto legislativo 27 aprile 2001, n. 193, ha modificato il comma 1 del nuovo articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, eliminando anche il requisito del verbale del mancato reperimento del veicolo, so-

stituito con « l'inutile decorso di sessanta giorni dalla notifica della cartella di pagamento »; e lasciando però la menzione di quel decreto di attuazione che non è stato ancora emanato e di cui oggi si avverte la necessità, in quanto mancano le norme per impugnarlo o sospenderlo nei casi meritevoli di tutela, come: l'avvenuto pagamento, la sproporzione tra il bene vincolato e il debito residuo, la pendenza di sgravi, la sospensione della riscossione disposta dal soggetto creditore o dall'esattoria, la impignorabilità dei veicoli strumentali, la contravvenzione elevata un veicolo con targa donata che sia divenuta definitiva per notifica ex articolo 140 del codice di procedura civile al proprietario dell'auto originale —:

quando sarà emanato il decreto attuativo dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

in attesa di tale decreto, quale forma di tutela esista nei confronti dei cittadini di fronte all'utilizzazione sempre più massiccia da parte delle esattorie del fermo amministrativo dei veicoli con funzione cautelare, disposto in caso di mancato pagamento di entrate tributarie;

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per far fronte ai notevoli disagi e costi arrecati ai contribuenti dall'applicazione di tale strumento. (4-06082)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della zona cosiddetta « Valle dei Casali » di Roma sono molto allarmati per le numerosi voci che circolano in merito alla ormai prossima costruzione di nuovi edifici, di appartenenza del Ministero della giustizia, più propriamente nell'area circostante via Silvestri;

cartella, viene iscritto al Pra e solo successivamente viene comunicato al proprietario (che in tal modo circola senza sapere nulla); spesso è disposto anche sui veicoli strumentali (che sono impignorabili), non si può sospendere e deve essere cancellato dal debitore con una spesa di 62,64 euro, oltre al pagamento delle spese di trasporto e di custodia del veicolo;

tale prassi è fuorilegge in quanto l'articolo 86, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 prevede un decreto, non ancora emanato, che stabilisce « le modalità, i termini e le procedure per l'attuazione di quanto previsto »;

il fermo amministrativo dei veicoli con funzione cautelare è stato introdotto dall'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 669 del 1996 e dalle relative norme attuative (decreto ministeriale 7 settembre 1998 n. 503) che imponevano la seguente successione di atti: notifica della cartella esattoriale, notifica dell'avviso di mora dopo il decorso dell'anno dalla notifica della cartella, richiesta di un pignoramento mobiliare negativo o incapiente, verbale di mancato reperimento dell'auto-mezzo, fermo amministrativo, pignoramento entro i successivi sessanta giorni;

una prima modifica a tale normativa è stata disposta con l'articolo 16 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 (rimasto in vigore dal 1° luglio 1999 all'8 giugno 2001) che, sostituendo l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, ha eliminato il requisito del previo pignoramento mobiliare negativo, ma ha lasciato in vigore il requisito verbale di mancato reperimento del veicolo ed ha imposto, ai fini di una più snella disciplina, un nuovo decreto di attuazione, mai emanato;

più di recente, l'articolo 1, lettera *q*), del decreto legislativo 27 aprile 2001, n. 193, ha modificato il comma 1 del nuovo articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, eliminando anche il requisito del verbale del mancato reperimento del veicolo, so-

stituito con « l'inutile decorso di sessanta giorni dalla notifica della cartella di pagamento »; e lasciando però la menzione di quel decreto di attuazione che non è stato ancora emanato e di cui oggi si avverte la necessità, in quanto mancano le norme per impugnarlo o sospenderlo nei casi meritevoli di tutela, come: l'avvenuto pagamento, la sproporzione tra il bene vincolato e il debito residuo, la pendenza di sgravi, la sospensione della riscossione disposta dal soggetto creditore o dall'esattoria, la impignorabilità dei veicoli strumentali, la contravvenzione elevata un veicolo con targa donata che sia divenuta definitiva per notifica ex articolo 140 del codice di procedura civile al proprietario dell'auto originale —:

quando sarà emanato il decreto attuativo dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

in attesa di tale decreto, quale forma di tutela esista nei confronti dei cittadini di fronte all'utilizzazione sempre più massiccia da parte delle esattorie del fermo amministrativo dei veicoli con funzione cautelare, disposto in caso di mancato pagamento di entrate tributarie;

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per far fronte ai notevoli disagi e costi arrecati ai contribuenti dall'applicazione di tale strumento. (4-06082)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della zona cosiddetta « Valle dei Casali » di Roma sono molto allarmati per le numerosi voci che circolano in merito alla ormai prossima costruzione di nuovi edifici, di appartenenza del Ministero della giustizia, più propriamente nell'area circostante via Silvestri;

la «Valle dei Casali» è un parco naturale e protetto e i cittadini della zona hanno combattuto in questi anni per la sua realizzazione;

tale zona è penalizzata oltretutto dall'afflusso, soprattutto nelle ore critiche, del traffico che, dopo tale costruzione, verrebbe intensificato dalle auto dei circa 300 probabili futuri dipendenti —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero e se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, rivedere il progetto di tale possibile costruzione. (4-06079)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

COLLAVINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il traffico sulle autostrade Venezia-Mestre e Venezia-Udine-Tarvisio ha assunto carattere di eccezionale, straordinaria consistenza;

il fenomeno (determinato da un considerevole, sempre maggiore sviluppo delle attività commerciali e produttive del suo naturale bacino di utenza) è destinato ad aggravarsi e a divenire ancora più acuto per i motivi di carattere interno ed internazionale che tutti conosciamo;

la questione solleva forti preoccupazioni non solo sotto l'aspetto economico (relativo ai costi dei singoli utenti, delle imprese e della comunità nazionale) ma anche sotto quello infortunistico;

dai dati forniti dalla polizia stradale si rileva con preoccupazione un costante aumento degli incidenti stradali (solo nei primi quattro mesi del 2002 era già stato superato del 50 per cento il numero degli incidenti verificatosi nel corso dell'intero anno precedente);

la situazione è destinata a peggiorare con l'avvicinarsi della stagione estiva;

uno dei principali motivi alla base degli incidenti stradali è costituito dalle manovre di sorpasso di mezzi pesanti e da autoveicoli trainanti *caravan* o rimorchi (i quali, evidentemente, non rispettano i limiti di velocità loro imposti altrimenti non sarebbero necessarie o, comunque, possibili le manovre di sorpasso stesse);

laddove è stata posta in essere una specifica disciplina di divieto di sorpasso per i mezzi indicati (sull'autostrada A22 del Brennero, ad esempio) si è potuta rilevare una migliorata gestione del traffico senza formazione di code ed una consistente riduzione del numero degli incidenti, nonostante un aumento del traffico di oltre il 10 per cento —:

se non ritenga di intervenire rapidamente al fine di porre in essere la disciplina di divieto di sorpasso per mezzi pesanti ed autoveicoli trainanti *caravan* o rimorchi (*ex* articolo 56 del codice della strada) sulle autostrade Venezia-Trieste e Venezia-Udine-Tarvisio. (3-02201)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

diversi voli intercontinentali europei e nazionali sono stati cancellati dallo scalo di Malpensa a seguito, secondo la versione fornita dall'Alitalia, del conflitto scoppiato lo scorso marzo in Iraq;

gli stessi voli cancellati dall'aeroporto di Malpensa sono stati trasferiti all'aeroporto di Fiumicino, prevedendo sei partenze al giorno per Tel Aviv, Il Cairo, Damasco, Beirut, Amman;

l'aeroporto di Malpensa, nonostante le molteplici difficoltà, è entrato in funzione, ma nonostante ciò ad oggi, lo stesso appare essere una grandiosa opera pub-

la «Valle dei Casali» è un parco naturale e protetto e i cittadini della zona hanno combattuto in questi anni per la sua realizzazione;

tale zona è penalizzata oltretutto dall'afflusso, soprattutto nelle ore critiche, del traffico che, dopo tale costruzione, verrebbe intensificato dalle auto dei circa 300 probabili futuri dipendenti —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero e se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, rivedere il progetto di tale possibile costruzione. (4-06079)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

COLLAVINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il traffico sulle autostrade Venezia-Mestre e Venezia-Udine-Tarvisio ha assunto carattere di eccezionale, straordinaria consistenza;

il fenomeno (determinato da un considerevole, sempre maggiore sviluppo delle attività commerciali e produttive del suo naturale bacino di utenza) è destinato ad aggravarsi e a divenire ancora più acuto per i motivi di carattere interno ed internazionale che tutti conosciamo;

la questione solleva forti preoccupazioni non solo sotto l'aspetto economico (relativo ai costi dei singoli utenti, delle imprese e della comunità nazionale) ma anche sotto quello infortunistico;

dai dati forniti dalla polizia stradale si rileva con preoccupazione un costante aumento degli incidenti stradali (solo nei primi quattro mesi del 2002 era già stato superato del 50 per cento il numero degli incidenti verificatosi nel corso dell'intero anno precedente);

la situazione è destinata a peggiorare con l'avvicinarsi della stagione estiva;

uno dei principali motivi alla base degli incidenti stradali è costituito dalle manovre di sorpasso di mezzi pesanti e da autoveicoli trainanti *caravan* o rimorchi (i quali, evidentemente, non rispettano i limiti di velocità loro imposti altrimenti non sarebbero necessarie o, comunque, possibili le manovre di sorpasso stesse);

laddove è stata posta in essere una specifica disciplina di divieto di sorpasso per i mezzi indicati (sull'autostrada A22 del Brennero, ad esempio) si è potuta rilevare una migliorata gestione del traffico senza formazione di code ed una consistente riduzione del numero degli incidenti, nonostante un aumento del traffico di oltre il 10 per cento —:

se non ritenga di intervenire rapidamente al fine di porre in essere la disciplina di divieto di sorpasso per mezzi pesanti ed autoveicoli trainanti *caravan* o rimorchi (*ex* articolo 56 del codice della strada) sulle autostrade Venezia-Trieste e Venezia-Udine-Tarvisio. (3-02201)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

diversi voli intercontinentali europei e nazionali sono stati cancellati dallo scalo di Malpensa a seguito, secondo la versione fornita dall'Alitalia, del conflitto scoppiato lo scorso marzo in Iraq;

gli stessi voli cancellati dall'aeroporto di Malpensa sono stati trasferiti all'aeroporto di Fiumicino, prevedendo sei partenze al giorno per Tel Aviv, Il Cairo, Damasco, Beirut, Amman;

l'aeroporto di Malpensa, nonostante le molteplici difficoltà, è entrato in funzione, ma nonostante ciò ad oggi, lo stesso appare essere una grandiosa opera pub-

blica incompleta in quanto non ha centrato l'obiettivo principale ossia di diventare l'*hub* del Sud Europa;

lo scalo di Malpensa ha tutte le carte in regola per diventare un *hub* in grado di competere con Parigi, Londra, Francoforte, dal momento che il Nord Italia con 16 milioni di potenziali utenti, è al secondo posto in Europa dietro Francoforte;

ad avviso dell'interrogante tra le cause che incidono negativamente sul mancato sviluppo dall'aeroporto di Malpensa, ci sono senz'altro la mancanza di una strategia di sviluppo da parte dell'Alitalia, che sembrerebbe concentrare le risorse economiche su Fiumicino, il mancato trasferimento da Roma della base di armamento di Alitalia, che tra l'altro rende difficile l'effettuazione delle manutenzioni in tempi brevi;

l'accordo firmato dall'Alitalia con *Air France* suscita forti perplessità in quanto si corre il rischio di trasformare l'Alitalia in un vettore regionale di collegamento dall'Italia a Parigi, in totale sudditanza operativa con *Air France* —:

se il Ministro non intenda verificare i propri indirizzi di programmazione per tenere conto delle vocazioni proprie di ciascun aeroporto allo scopo di consentire all'aeroporto di Malpensa di svilupparsi come *hub*;

quali iniziative il Ministro intenda adottare nel rispetto degli accordi sottoscritti legati alla ricapitalizzazione della società che prevedeva il potenziamento dell'*hub* di Malpensa. (4-06071)

GIORDANO, ALFONSO GIANNI, VENDOLA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile 2003 intorno alle 15,15 si è verificato l'ennesimo incidente a causa dei lavori per l'Alta Velocità in una galleria in costruzione a Barbarolo, sulla collina bolognese;

nell'incidente sono rimasti gravemente feriti e ustionati 5 operai che lavoravano nel cantiere;

l'incidente, prima uno scoppio e poi un incendio, potrebbe essere stato causato dall'impatto di un martello pneumatico contro una superficie dura; la scintilla formata si sarebbe causata l'esplosione, dovuta probabilmente alla presenza del gas grisù nella galleria; detto gas non è stato rilevato dalle apparecchiature di controllo;

erano state ripetutamente segnalate in precedenza, durante i lavori di scavo, infiltrazioni di questo gas; segnalazioni, da quello che si evidenzia, rigorosamente ignorate;

la carenza di sicurezza in cui centinaia di operai sono costretti a lavorare oramai rischia di produrre una strage —:

che iniziative intenda intraprendere affinché vengano rispettate le leggi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

se non ritenga opportuno che sia avviata un'indagine amministrativa che permetta individuare le gravi responsabilità che hanno prodotto l'incidente;

che provvedimenti intenda assumere affinché vengano interrotti immediatamente i lavori. (4-06084)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ABBONDANZIERI, GIACCO, GALEAZZI, DUCA, PAOLA MARIANI, CALZOLAIO, GASPERONI e SERENI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale del 7 marzo 2003, si dispone in merito alle dotazioni organiche del personale docente

blica incompleta in quanto non ha centrato l'obiettivo principale ossia di diventare l'*hub* del Sud Europa;

lo scalo di Malpensa ha tutte le carte in regola per diventare un *hub* in grado di competere con Parigi, Londra, Francoforte, dal momento che il Nord Italia con 16 milioni di potenziali utenti, è al secondo posto in Europa dietro Francoforte;

ad avviso dell'interrogante tra le cause che incidono negativamente sul mancato sviluppo dall'aeroporto di Malpensa, ci sono senz'altro la mancanza di una strategia di sviluppo da parte dell'Alitalia, che sembrerebbe concentrare le risorse economiche su Fiumicino, il mancato trasferimento da Roma della base di armamento di Alitalia, che tra l'altro rende difficile l'effettuazione delle manutenzioni in tempi brevi;

l'accordo firmato dall'Alitalia con *Air France* suscita forti perplessità in quanto si corre il rischio di trasformare l'Alitalia in un vettore regionale di collegamento dall'Italia a Parigi, in totale sudditanza operativa con *Air France* —:

se il Ministro non intenda verificare i propri indirizzi di programmazione per tenere conto delle vocazioni proprie di ciascun aeroporto allo scopo di consentire all'aeroporto di Malpensa di svilupparsi come *hub*;

quali iniziative il Ministro intenda adottare nel rispetto degli accordi sottoscritti legati alla ricapitalizzazione della società che prevedeva il potenziamento dell'*hub* di Malpensa. (4-06071)

GIORDANO, ALFONSO GIANNI, VENDOLA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile 2003 intorno alle 15,15 si è verificato l'ennesimo incidente a causa dei lavori per l'Alta Velocità in una galleria in costruzione a Barbarolo, sulla collina bolognese;

nell'incidente sono rimasti gravemente feriti e ustionati 5 operai che lavoravano nel cantiere;

l'incidente, prima uno scoppio e poi un incendio, potrebbe essere stato causato dall'impatto di un martello pneumatico contro una superficie dura; la scintilla formata si sarebbe causata l'esplosione, dovuta probabilmente alla presenza del gas grisù nella galleria; detto gas non è stato rilevato dalle apparecchiature di controllo;

erano state ripetutamente segnalate in precedenza, durante i lavori di scavo, infiltrazioni di questo gas; segnalazioni, da quello che si evidenzia, rigorosamente ignorate;

la carenza di sicurezza in cui centinaia di operai sono costretti a lavorare oramai rischia di produrre una strage —:

che iniziative intenda intraprendere affinché vengano rispettate le leggi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

se non ritenga opportuno che sia avviata un'indagine amministrativa che permetta individuare le gravi responsabilità che hanno prodotto l'incidente;

che provvedimenti intenda assumere affinché vengano interrotti immediatamente i lavori. (4-06084)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ABBONDANZIERI, GIACCO, GALEAZZI, DUCA, PAOLA MARIANI, CALZOLAIO, GASPERONI e SERENI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale del 7 marzo 2003, si dispone in merito alle dotazioni organiche del personale docente

per l'anno scolastico 2003-2004 al fine di garantire il puntuale inizio dell'anno scolastico;

con circolare ministeriale del 7 marzo 2003 si dava disposizione agli uffici regionali di provvedere alla ripartizione del personale alla provincia di competenza;

l'articolo 5 del decreto interministeriale definisce le modalità di formazione delle classi nelle scuole di istruzione secondaria di secondo grado;

il comma 1 del sopraccitato articolo prevede che le prime classi sono costituite con un numero di alunni non inferiore a 20;

tale disposizione crea gravi difficoltà, facilmente comprensibili, nelle aree periferiche di collina e di montagna, mettendo a rischio l'avvio dei corsi di studio;

per gli studi professionali, si tende a considerare, prima classe anche la quarta per la quale gli studenti debbono confermare l'indirizzo formativo;

tale applicazione delle norme porterebbe inevitabilmente alla chiusura di molti corsi spezzando il percorso formativo degli alunni;

in particolare porta alla chiusura degli Istituti d'Arte e degli Istituti Tecnici e Professionali;

l'articolo 2 del decreto interministeriale sottolinea la necessità di tenere conto delle situazioni di disagio con particolare riguardo alle zone montane ed alle isole minori;

la Camera dei Deputati ha approvato, in prima lettura, all'unanimità la legge sui comuni inferiori a 5000 abitanti e particolare attenzione è stata data all'organizzazione del sistema scolastico —:

come intenda attivarsi presso le strutture regionali affinché si tenga davvero conto delle aree di disagio rappresentate dalle realtà collinari, montane e delle isole minori, adeguando i parametri nazionali al fine di mantenere le istitu-

zioni scolastiche nel territorio affinché sia garantita dopo la classe iniziale, prima, continuità del patto formativo consentendo la formazione di classi articolate su più specializzazioni. (5-01898)

ABBONDANZIERI, GALEAZZI, GIACCO, CALZOLAIO, DUCA, PAOLA MARIANI, SERENI e GASPERONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge finanziaria 2003, relativamente ai tagli previsti all'organico scolastico, sta già manifestando i suoi effetti negativi nei territori montani marchigiani, dove la consistenza della popolazione è minore e frammentata e il taglio di una classe e/o di un plesso scolastico, significa spesso tagliare il 100 per cento di quel servizio, nonostante i principi contenuti negli articoli 20, 21, 22 della legge n. 97 del 1994 (Legge per la montagna) e nella proposta di legge sui piccoli comuni, già approvata dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato;

il direttore scolastico regionale delle Marche si accingerebbe ad applicare in maniera rigida i parametri numerici, senza l'attenzione che pur la normativa attuale prevede per i territori montani;

il ruolo positivo che la scuola assolve nei piccoli centri come fattura di coesione ed unica «agenzia culturale»;

si debbano incentivare tutti quei fattori che favoriscono la presenza umana nelle aree montane —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il sistema scolastico pubblico sia in grado di misurarsi concretamente con le specificità del territorio di riferimento, in particolare con le aree montane, e come intenda salvaguardarle;

qual è il dimensionamento degli organici dei vari ordini di scuola previsto dal direttore scolastico regionale nei comuni compresi nelle comunità montane delle Marche. (5-01899)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo avvio della riforma della scuola produrrà una notevole riduzione degli organici dei docenti in tutti i livelli scolastici con un parallelo ampliamento della popolazione scolastica tenuto conto della possibilità dell'anticipazione e due anni e mezzo della frequenza alla scuola materna e a cinque anni e mezzo a quella elementare;

nelle province di Gorizia e Trieste funzionano istituti scolastici con lingua d'insegnamento slovena i cui organici rientrano, senza venir distinti, nell'unico computo provinciale nonostante ci siano specifiche leggi di tutela che prevedono un trattamento a parte per le scuole slovene;

secondo i dati prospettati dal sovrintendente Regionale del Friuli Venezia-Giulia sembrerebbe che si preveda una riduzione d'organico di cinquantatré docenti con la conseguente soppressione di diverse classi e il risultato di un generale peggioramento dell'offerta formativa della Provincia. A essere particolarmente a rischio sembra siano alcune prime che non raggiungono il numero previsto di iscritti e le classi quinte, che saranno accorpate, con il rischio della scomparsa di alcune specializzazioni —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che negli istituti scolastici di II grado della Provincia di Gorizia con lingua d'insegnamento italiana e slovena, venga messa a rischio la attuale qualità formativa e didattica. (4-06075)

FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si prevederebbe per il prossimo anno scolastico l'accorpamento di classi quinte e la soppressione di due corsi di laboratorio all'Istituto d'Arte di Volterra, aggiun-

dosi poi alla soppressione della sezione per la lavorazione del legno quella per l'arte dell'alabastro;

l'Istituto d'Arte di Volterra è una delle scuole più antiche d'Italia, sorta da una scuola d'arte applicata alla lavorazione dell'alabastro, per iniziativa di Marcello Inghirami, nel 1791, che ha formato artigiani, artisti e insegnanti di grande valore;

attualmente, oltre alla sezione per l'arte dell'alabastro, sono in attività le sezioni per l'arte del legno, del ferro e dell'oro;

la difesa e il rilancio delle produzioni artigianali tipiche, qual è quella dell'alabastro, è parte fondamentale delle strategie di sviluppo del comune di Volterra e della comunità montana della Val di Cecina, sostenuta con atti positivi dalla provincia di Pisa e dalla regione Toscana anche nell'ambito delle azioni dell'Unione europea;

la legislazione vigente dispone per particolari forme di tutela delle attività formative a servizio delle comunità montane;

le istituzioni interessate, rappresentando le preoccupazioni fondate degli studenti, delle famiglie, del corpo insegnante, richiamano il ministero dell'istruzione e le autorità territorialmente competenti ad evitare atti che segnassero un depauperamento delle potenzialità economiche, formative e culturali di una comunità locale che, come dimostrano le rilevazioni statistiche, è attiva e protesa all'innovazione del proprio sistema di sviluppo —:

se non intenda intervenire per garantire il livello esistente dell'offerta formativa, rilanciando le sperimentazioni più innovative e ancorate alle vocazioni e alle esigenze del territorio, anticipando o, se del caso, revocando, atti dell'amministrazione scolastica che fossero contrapposti a questo indirizzo. (4-06083)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, TAGLIALATELA, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

continua a crescere la preoccupazione, fra i ferrovieri, per l'ipotesi di ridimensionamento del numero dei lavoratori che potrebbero usufruire dei benefici della legge n. 257 del 1992;

la questione riguarda i ferrovieri che sono stati a contatto con l'amianto o che lo hanno lavorato;

è noto che sul punto pendono un cospicuo numero di ricorsi e che si è in attesa della pronuncia della Corte dei conti;

fra l'altro, è da sottolineare l'ulteriore irrisolta questione del riconoscimento dei benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992 anche ai ferrovieri che sono andati in pensione antecedentemente rispetto all'assicurazione INAIL —:

se non ritenga di dover intervenire presso l'Ente Ferrovie al fine di rassicurare il mondo dei ferrovieri circa gli intendimenti in ordine all'applicazione a tale categoria dei benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992 e per sapere come intenda risolvere la delicata questione del riconoscimento dei benefici ai ferrovieri andati in pensione prima della copertura dell'assicurazione INAIL. (3-02200)

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione unitaria lavoratori commercio-Turismo-Servizi di Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio ha reso noto alla scrivente che:

la società Billa A.G., già Standa Commerciale Spa, presente a Roma con 15 filiali, concludeva l'8 agosto 2001 con i sindacati confederali un accordo di mobilità volontaria ed incentivata, dando l'opportunità ai lavoratori che ne volevano usufruire di presentare la domanda entro il 30 aprile 2002, avvalendosi della deroga prevista dall'articolo 8, comma 4, della legge n. 236 del 1993 di deferire il termine di 120 giorni previsto dalla legge n. 223 del 1991;

la detta società, contravvenendo al decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993 convertito in legge n. 236 del 19 luglio 1993 e all'articolo 23 della legge n. 56 del 1987, da alcuni mesi ha iniziato ad assumere lavoratori a tempo indeterminato e determinato per i livelli che sono usciti in mobilità;

il 5 febbraio 2003 i sindacati confederali hanno denunciato all'Ispettorato del lavoro le citate illegalità compiute dall'azienda in relazione all'assunzione di lavoratori in presenza di un accordo di mobilità, senza ricevere ad oggi notizia di alcun intervento;

il 27 febbraio 2003 i sindacati confederali hanno richiesto l'intervento delle Asl di competenza di Roma, in relazione alle preoccupanti condizioni di igiene delle filiali della società Billa A.G. presenti nella città;

il 13 marzo 2003 i rappresentanti della società Billa A.G. e dei sindacati confederali sono stati convocati presso la Direzione provinciale del lavoro di Roma per un tentativo di conciliazione. Tuttavia, è stata constatata l'assenza dei rappresentanti dell'azienda e l'impossibilità di procedere alla discussione tra le parti;

i sindacati confederali hanno richiesto inoltre un incontro presso il Dipartimento sociale-Direzione regionale formazione e politiche del lavoro della regione Lazio e sono a tutt'oggi in attesa di una convocazione —:

quali iniziative intenda assumere perché sia assicurato il rispetto dei diritti

sindacali dei lavoratori interessati e per assicurare garanzie per i lavoratori che hanno aderito alla mobilità volontaria ed incentivata; nonché per favorire la migliore attuazione degli accordi sindacali.

(3-02204)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 2003, i dipendenti del Consorzio di bonifica dell'Oristanese hanno proclamato lo stato di agitazione contro la proposta di licenziamento di 80 lavoratori, motivato dai vertici del Consorzio con la necessità di riequilibrare i conti;

lo stato di agitazione è stato proclamato all'unanimità al termine di una affollata assemblea dei lavoratori, che ha anche stabilito che fino al 17 aprile 2003 saranno garantiti i servizi essenziali;

le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil promuoveranno altre iniziative per coinvolgere nella protesta tutti gli enti locali della provincia e i rappresentanti politici del territorio —:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché sia convocato un tavolo di trattativa tra le parti al fine di scongiurare il licenziamento annunciato e individuare, insieme alle parti, soluzioni alternative, capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali, a difesa della dignità e dei diritti dei lavoratori. (4-06072)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 2003, centinaia tra lavoratori della chimica, amministratori locali e consiglieri regionali, si sono dati appuntamento a Cagliari presso la sede dell'Assessorato all'Industria per prote-

stare contro il temuto smantellamento, da parte dell'Eni, dei poli industriali di Assemini (Cagliari), Sarroch (Cagliari), Ottana (Nuoro) e Portotorres (Sassari) che — secondo Cgil, Cisl e Uil — mette a rischio circa 7.000 lavoratori (diretti e nell'indotto);

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che il prossimo 30 giugno chiuderà l'impianto di acrilonitrile di Assemini, fornitore di materia prima della Montefibre di Ottana —:

quali iniziative di propria competenza sono state finora prese — o sono in via d'attuazione — al fine di scongiurare lo smantellamento di cui sopra e per la tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, in un'area territorialmente già attraversata da altre e preoccupanti vertenze occupazionali. (4-06073)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati di Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori chimici della provincia di Matera hanno chiesto al presidente della giunta regionale della Basilicata, all'assessore alle attività produttive e al presidente di « Metapontum Agrobios », un incontro urgente per una verifica della situazione e dei programmi del centro di ricerca;

i sindacati lamentano il mancato rispetto di impegni sul piano di rilancio aziendale e chiedono certezze sul futuro occupazionale dei 45 dipendenti;

secondo i sindacati tutti gli « impegni sono stati finora disattesi poiché tutto avviene in presenza di una situazione sempre più incerta e confusa, con notevoli problemi di natura finanziaria, che rischiano seriamente di mettere in pericolo un centro di avanguardia nel settore della ricerca » —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso le parti nell'intento di dare risposte certe e definitive ai lavoratori del suddetto centro di ricerca, tutelandone la dignità ed

i diritti e salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, garantendo la continuità produttiva della struttura, in un'area purtroppo già attraversata da altre gravi e preoccupanti crisi. (4-06081)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CE 1251/99 istituisce un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi. A tal uopo prevede un sistema di pagamenti sulla base di una resa media per ettaro che, con riferimento al territorio italiano, è stata fissata nella misura di 3,9 tonnellate per ettaro;

con decreto del 10 agosto 2001 il Ministro delle politiche agricole e forestali ha poi provveduto a suddividere l'Italia in 276 regioni agrarie, individuando per ognuna di esse delle specifiche rese medie;

il territorio regionale sardo è stato suddiviso in ben 12 regioni ed è stata fissata una resa media complessiva di 1,2 tonnellate per ettaro;

il contenimento della resa media nella misura predetta, peraltro, pare essere eccessivo alla luce delle rese medie « assegnate » a talune regioni italiane che si assestano attorno a 8 tonnellate per ettaro, né è in alcun modo giustificato a fronte della effettiva capacità produttiva dell'isola e della sua naturale vocazione alla coltivazione dei cereali;

il sostegno che le aziende agricole sarde ricevono si rivela pertanto esiguo e, in ogni caso, non idoneo a garantire la effettiva competitività delle imprese sarde nel mercato nazionale ed internazionale, costrette ad affrontare costi di produzione sempre più onerosi;

oltretutto, la consistente prevista riduzione dell'aiuto comunitario per la produzione del grano duro a decorrere dall'anno 2004 (da 344,00 euro a 250,00 euro per ettaro) comporterà inevitabilmente un ulteriore aggravamento della situazione economica delle aziende isolate;

è pertanto, necessario ed imprescindibile intervenire sul meccanismo di suddivisione del territorio italiano e di identificazione ed assegnazione delle rese medie onde garantire alle imprese agricole sufficiente competitività sul mercato —:

quali sono stati i criteri adottati per la suddivisione del territorio in 260 regioni agrarie e quali i parametri utilizzati per individuare e fissare le rese medie delle diverse regioni, considerato che alcune di esse non possiedono alcuna vocazione alla produzione cerealicola;

se non ritenga di procedere ad una nuova e diversa ripartizione del territorio italiano, garantendo nel contempo e comunque, alla regione Sardegna una resa media consona alla effettiva capacità produttiva dell'isola. (5-01897)

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Tristeza (*citrus tristeza virus* - CTV) viene considerata in assoluto una delle più pericolose malattie degli agrumi;

originatasi probabilmente nel sud-est asiatico essa si è diffusa nella maggior parte delle aree agrumicole del mondo;

nel bacino del Mediterraneo essa è stata segnalata in forma epidemica in alcune aree causando la morte di milioni di piante (Spagna, Israele e Cipro);

in Italia — sino a pochi anni fa — sono stati rinvenuti solo casi di piante malate ed estirpate a causa dell'importazione di materiale infetto, in particolare dalla Spagna;

i sintomi sulle piante variano a seconda della specie, del modo di coltiva-

i diritti e salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, garantendo la continuità produttiva della struttura, in un'area purtroppo già attraversata da altre gravi e preoccupanti crisi. (4-06081)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CE 1251/99 istituisce un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi. A tal uopo prevede un sistema di pagamenti sulla base di una resa media per ettaro che, con riferimento al territorio italiano, è stata fissata nella misura di 3,9 tonnellate per ettaro;

con decreto del 10 agosto 2001 il Ministro delle politiche agricole e forestali ha poi provveduto a suddividere l'Italia in 276 regioni agrarie, individuando per ognuna di esse delle specifiche rese medie;

il territorio regionale sardo è stato suddiviso in ben 12 regioni ed è stata fissata una resa media complessiva di 1,2 tonnellate per ettaro;

il contenimento della resa media nella misura predetta, peraltro, pare essere eccessivo alla luce delle rese medie « assegnate » a talune regioni italiane che si assestano attorno a 8 tonnellate per ettaro, né è in alcun modo giustificato a fronte della effettiva capacità produttiva dell'isola e della sua naturale vocazione alla coltivazione dei cereali;

il sostegno che le aziende agricole sarde ricevono si rivela pertanto esiguo e, in ogni caso, non idoneo a garantire la effettiva competitività delle imprese sarde nel mercato nazionale ed internazionale, costrette ad affrontare costi di produzione sempre più onerosi;

oltretutto, la consistente prevista riduzione dell'aiuto comunitario per la produzione del grano duro a decorrere dall'anno 2004 (da 344,00 euro a 250,00 euro per ettaro) comporterà inevitabilmente un ulteriore aggravamento della situazione economica delle aziende isolate;

è pertanto, necessario ed imprescindibile intervenire sul meccanismo di suddivisione del territorio italiano e di identificazione ed assegnazione delle rese medie onde garantire alle imprese agricole sufficiente competitività sul mercato —:

quali sono stati i criteri adottati per la suddivisione del territorio in 260 regioni agrarie e quali i parametri utilizzati per individuare e fissare le rese medie delle diverse regioni, considerato che alcune di esse non possiedono alcuna vocazione alla produzione cerealicola;

se non ritenga di procedere ad una nuova e diversa ripartizione del territorio italiano, garantendo nel contempo e comunque, alla regione Sardegna una resa media consona alla effettiva capacità produttiva dell'isola. (5-01897)

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Tristeza (*citrus tristeza virus* - CTV) viene considerata in assoluto una delle più pericolose malattie degli agrumi;

originatasi probabilmente nel sud-est asiatico essa si è diffusa nella maggior parte delle aree agrumicole del mondo;

nel bacino del Mediterraneo essa è stata segnalata in forma epidemica in alcune aree causando la morte di milioni di piante (Spagna, Israele e Cipro);

in Italia — sino a pochi anni fa — sono stati rinvenuti solo casi di piante malate ed estirpate a causa dell'importazione di materiale infetto, in particolare dalla Spagna;

i sintomi sulle piante variano a seconda della specie, del modo di coltiva-

zione e dell'innesto, ma è particolarmente distruttiva quando la pianta di agrume è innestata su arancio amaro, pompelmo o limetta dolce;

l'agrumicoltura italiana è oggi basata quasi esclusivamente (il 95 per cento circa) sull'utilizzo dell'arancio amaro come portinnesto e ciò è di notevole pericolosità a causa della diffusione della Tristeza;

recenti notizie di stampa hanno segnalato la presenza di focolai in Puglia e in Sicilia che andrebbero tempestivamente controllati per evitare una possibile diffusione del *virus*;

questa grave malattia potrebbe costituire — qualora diventasse epidemica — un importante fattore di crisi del settore agrumicolo a causa della morte degli alberi, con le conseguenti ingenti perdite economiche a carico degli agricoltori;

la rimozione di foglie e peduncoli — come proposto dalla Commissione europea — nonché il trasporto delle piante ospiti del *virus* verso altri territori sembrerebbe non rappresentare una idonea soluzione;

ad oggi risulta che la regione Sicilia non abbia ancora emanato i decreti di estirpazione in attuazione del decreto ministeriale 22 novembre 1996 —;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere questo grave problema, in particolare se non ritiene opportuno:

a) esercitare i propri poteri sostitutivi nei confronti della regione siciliana a causa della sua persistente inerzia nel compimento degli atti di controllo e prevenzione;

b) emanare un apposito provvedimento che preveda a favore dei proprietari di agrumeti una serie di rimborsi per i costi che sono costretti a sostenere per l'estirpazione e il reimpianto degli agrumeti infetti;

c) promuovere in sede comunitaria l'adozione da parte della Commissione europea di un programma specifico di

riconversione delle zone colpite dal *virus* con i relativi aiuti e misure di accompagnamento. (5-01904)

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Alemanno in una assemblea delle Associazioni venatorie svoltasi a Ravenna l'11 aprile 2003, ha annunciato un progetto di riforma dell'intero settore venatorio, fissando i principi in allungamento dell'orario di caccia fino ad un'ora dopo il tramonto, eliminazione degli Atc (ambiti territoriali di caccia), possibilità di caccia in tutto il territorio nazionale, assicurando che il Governo è dalla parte dei cacciatori —:

quali siano le intenzioni del Governo sulle modifiche della legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e se in ogni caso intenda adottare una specifica iniziativa legislativa. (5-01905)

Interrogazione a risposta scritta:

AZZOLINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea del marzo 2003, si sono discusse le proposte della Commissione europea di emendare il regolamento sullo sviluppo rurale nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC). Queste proposte comprendono nuove misure per migliorare il benessere degli animali negli allevamenti come la possibilità per gli Stati membri di erogare pagamenti di compensazione agli allevatori per l'adattamento ai nuovi *standard* sul benessere animale (come nel caso della direttiva sulle galline ovaiole o della direttiva sui vitelli), e di compensare gli allevatori che partecipano a regimi di garanzia in cui vengono applicati *standard* di benessere animali più elevati di quelli di base previsti nella normativa comunitaria;

l'inclusione di questo meccanismo nella PAC è coerente con l'approccio dell'Unione europea ai negoziati sull'agricoltura in ambito WTO;

dopo aver ascoltato i Ministri, il Commissario Fischler ha detto di « non avere difficoltà alcuna a stralciare la possibilità di offrire sostegno agli allevatori per la messa in atto degli *standard* esistenti, se questa proposta non era di interesse degli Stati membri ». Sembra che la ragione per cui ha fatto questa dichiarazione sia che durante la discussione la maggioranza dei Ministri abbia espresso contrarietà all'inclusione di questo provvedimento nello sviluppo rurale —:

se il Ministro non intenda chiarire quale sia la posizione del Governo italiano al riguardo e se intenda sostenere le proposte citate della Commissione europea.

(4-06078)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 aprile la quasi totalità delle organizzazioni sindacali del mondo sanitario, dai medici agli infermieri, ha manifestato a Roma contro la politica sanitaria del Governo chiedendo le dimissioni del Ministro della salute;

in merito al ritiro del cosiddetto decreto anti-truffe il Ministro Sirchia in una intervista rilasciata ad un quotidiano nazionale ha testualmente affermato che le organizzazioni sindacali avrebbero tratto in inganno i medici e il parlamento;

le dichiarazioni dettate forse da un impeto di nervosismo eccessivo offendono i medici gli operatori sanitari che nella

stragrande maggioranza sono persone oneste che fanno il loro lavoro con sacrificio e colpiscono nel mucchio non affrontando il problema di una vera moralizzazione del sistema sanitario —:

se il Ministro e il Governo intendano chiedere scusa al mondo della sanità italiana rispetto alle inopportune dichiarazioni rilasciate alla stampa e se non intenda di fronte alle proteste degli operatori del servizio sanitario nazionale trarre le dovute conseguenze cambiando totalmente la propria politica sanitaria potenziando il SSN e investendo risorse a difesa del servizio pubblico. (5-01900)

ERCOLE, SERGIO ROSSI e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 1° aprile 1999, n. 91 in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti ha delegato il Ministero della salute a disciplinare, con proprio decreto, i termini, le forme e le modalità attraverso i quali le aziende unità sanitarie locali sono tenute a notificare ai propri assistiti la richiesta di dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, a scopo di trapianto, secondo modalità tali da garantire l'effettiva conoscenza della richiesta da parte di ciascun assistito;

in attuazione della previsione di cui sopra, il Ministero della salute ha adottato, in data 8 aprile 2000, un decreto ministeriale che prevede che, entro centottanta giorni dalla realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal servizio sanitario nazionale, le Aziende unità sanitarie locali provvedano a notificare personalmente a tutti i cittadini la richiesta di dichiarare la propria volontà in merito alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, a scopo di trapianto, informandoli che la mancata dichiarazione di volontà entro i termini di legge viene considerata quale assenso alla donazione;

l'inclusione di questo meccanismo nella PAC è coerente con l'approccio dell'Unione europea ai negoziati sull'agricoltura in ambito WTO;

dopo aver ascoltato i Ministri, il Commissario Fischler ha detto di « non avere difficoltà alcuna a stralciare la possibilità di offrire sostegno agli allevatori per la messa in atto degli *standard* esistenti, se questa proposta non era di interesse degli Stati membri ». Sembra che la ragione per cui ha fatto questa dichiarazione sia che durante la discussione la maggioranza dei Ministri abbia espresso contrarietà all'inclusione di questo provvedimento nello sviluppo rurale —:

se il Ministro non intenda chiarire quale sia la posizione del Governo italiano al riguardo e se intenda sostenere le proposte citate della Commissione europea.

(4-06078)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 aprile la quasi totalità delle organizzazioni sindacali del mondo sanitario, dai medici agli infermieri, ha manifestato a Roma contro la politica sanitaria del Governo chiedendo le dimissioni del Ministro della salute;

in merito al ritiro del cosiddetto decreto anti-truffe il Ministro Sirchia in una intervista rilasciata ad un quotidiano nazionale ha testualmente affermato che le organizzazioni sindacali avrebbero tratto in inganno i medici e il parlamento;

le dichiarazioni dettate forse da un impeto di nervosismo eccessivo offendono i medici gli operatori sanitari che nella

stragrande maggioranza sono persone oneste che fanno il loro lavoro con sacrificio e colpiscono nel mucchio non affrontando il problema di una vera moralizzazione del sistema sanitario —:

se il Ministro e il Governo intendano chiedere scusa al mondo della sanità italiana rispetto alle inopportune dichiarazioni rilasciate alla stampa e se non intenda di fronte alle proteste degli operatori del servizio sanitario nazionale trarre le dovute conseguenze cambiando totalmente la propria politica sanitaria potenziando il SSN e investendo risorse a difesa del servizio pubblico. (5-01900)

ERCOLE, SERGIO ROSSI e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 1° aprile 1999, n. 91 in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti ha delegato il Ministero della salute a disciplinare, con proprio decreto, i termini, le forme e le modalità attraverso i quali le aziende unità sanitarie locali sono tenute a notificare ai propri assistiti la richiesta di dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, a scopo di trapianto, secondo modalità tali da garantire l'effettiva conoscenza della richiesta da parte di ciascun assistito;

in attuazione della previsione di cui sopra, il Ministero della salute ha adottato, in data 8 aprile 2000, un decreto ministeriale che prevede che, entro centottanta giorni dalla realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal servizio sanitario nazionale, le Aziende unità sanitarie locali provvedano a notificare personalmente a tutti i cittadini la richiesta di dichiarare la propria volontà in merito alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, a scopo di trapianto, informandoli che la mancata dichiarazione di volontà entro i termini di legge viene considerata quale assenso alla donazione;

l'articolo 2, comma 3 del citato decreto ministeriale 8 aprile 2000 ha previsto che i punti di accettazione delle Aziende unità sanitarie locali, deputati alla raccolta dei moduli inerenti alle dichiarazioni di volontà dei cittadini interessati, devono assicurare la registrazione dei dati di identificazione anagrafica di questi ultimi in un archivio nazionale appositamente predisposto dal centro nazionale per i trapianti;

mentre alcune Aziende unità sanitarie locali hanno già provveduto a distribuire ai loro assistiti un fascicolo informativo contenente un tesserino dove manifestare la propria dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti, altre Asl non sembrano ancora avere ottemperato agli obblighi informativi di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto ministeriale 8 aprile 2000;

l'articolo 2, comma 4 del citato decreto ministeriale 8 aprile 2000 prevede che tali dichiarazioni di volontà, se portate con sé dal dichiarante o depositate presso l'Asl di appartenenza, costituiscono presupposto per l'applicazione della legge in materia di trapianto di organi;

è tuttavia evidente che i tesserini recanti dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti possono essere facilmente smarriti o possono rimanere celati al momento della morte del dichiarante;

è pertanto necessario procedere al più presto alla predisposizione di banche dati dove registrare in forma ufficiale e permanente le dichiarazioni di volontà prestate dai cittadini in merito alla donazione di organi e tessuti —:

quale sia il quadro nazionale relativo all'attuazione, da parte delle Asl, degli obblighi informativi sulla donazione di organi e tessuti del proprio corpo e quale sia il grado di avanzamento delle procedure relative all'attivazione delle banche dati previste dal decreto ministeriale 8 aprile 2000, sia presso le Asl competenti

per territorio, sia presso il centro nazionale per i trapianti. (5-01901)

BATTAGLIA, GIACCO, LABATE e ZANNOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i consultori familiari svolgono una ineludibile funzione sociale che deve essere garantita a salvaguardia dei diritti, della salute, delle scelte consapevoli dei cittadini;

i rapporti familiari e le difficoltà connesse, la decisione di avere o non avere figli sono questioni inequivocabilmente d'ordine sociale;

queste strutture possono assolvere la loro funzione specifica, che include anche prestazioni di carattere prettamente sanitario, solo attraverso personale sociale e psicologico;

su *La Repubblica* del 10 febbraio scorso, in un'intervista, lo stesso Sottosegretario Guidi ammetteva la chiusura di quattrocento consultori familiari, la scomparsa dalle strutture superstiti di assistenti sociali, sostituiti da ginecologi;

è in corso quindi una sanitarizzazione del servizio che porta ad escludere la necessaria integrazione tra gli aspetti sociali e sanitari: ciò è stato evidente nella tragica vicenda di Rivoli, dove il caso dei due ragazzi è stato affrontato da un assistente sanitario e solo in un secondo tempo trasferito all'assistente sociale, « preso in prestito » dal servizio sociale del Consorzio intercomunale;

tale prassi è abitualmente seguita nei consultori del Piemonte ed esistono accordi tra strutture, che però non possono in nessun modo ricondursi ad un lavoro e ad una metodologia di intervento di *équipe*;

in questo modo si trasforma l'assistente sociale in un consulente tecnico, mentre è sulla sua professionalità che si

deve far leva per la presa in carico dei casi, il progetto di intervento e una relazione costruttiva nel tempo;

nel caso in esame il compito dell'assistente sociale consisteva nell'aiutare i due giovani ad affrontare una prova difficile e impegnativa attraverso la riflessione e la valutazione sulle circostanze e le opportunità: compito professionale oltreché istituzionale;

i ragazzi sono arrivati all'assistente sociale dopo un percorso comunque sanitario; saltando quindi tutta la fase dell'accoglienza, nella quale si mettono in atto strategie volte ad offrire una relazione protetta nella quale sia possibile la riflessione e si possano attuare scelte ponderate e responsabili —:

se è intendimento del Governo riprodurre ambulatori ginecologici, di cui non si avverte la necessità, o agire nella linea di tutela della famiglia e delle responsabilità personali e sociali della coppia, nel sostegno della funzione genitoriale, se intende tutelare lo spirito e la primitiva impostazione dei consultori, o vuole svuotare queste strutture di contenuto e significato e costituirsi semplicemente un alibi per evadere il confronto con i bisogni reali delle famiglie, delle coppie, degli adolescenti, lasciando l'intera responsabilità delle carenze e delle disfunzioni agli operatori che tutti i giorni sul territorio debbono affrontare bisogni complessi e assumere responsabilità personali e professionali in un contesto spesso assolutamente inadeguato;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire un rilancio di consultori familiari ed una adeguata presenza di assistenti sociali negli organici del servizio. (5-01902)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da quando è scoppiata l'epidemia di polmonite atipica si sono già registrati oltre 1.600 casi accertati e decine di vittime;

delle 58 vittime dell'epidemia il maggior numero di esse è stato registrato in Canada e Cina, paese da dove è stato individuato il nucleo iniziale della sindrome da polmonite atipica;

in Italia, contemporaneamente alle dichiarazioni rese dal Ministro interpellato, che parlano di « dimensioni marginali » dell'epidemia nel nostro Paese, sono state diffuse anche notizie che hanno creato un elevato allarme sociale —:

quali siano, con precisione, i dati epidemiologici dei casi attuali e di quelli sospetti della « sindrome respiratoria acuta »; come e se siano stati attivati l'Istituto Superiore di Sanità e l'Agenzia per i servizi regionali al fine di attuare il necessario monitoraggio; se esistano norme di precauzione e quali con precisione siano. (5-01903)

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'amalgama di argento è una lega metallica impiegata in odontoiatria come materiale di restauro per i denti attaccati dalla carie;

in tale composto chimico è presente in misura non minore al 50 per cento di mercurio;

l'alta tossicità del mercurio può arrecare danni anche rilevanti ai principali organi umani, quale sistema centrale e periferico, del rene, i vasi sanguigni, gli organi della riproduzione, il pancreas e il sistema immunitario;

diverse associazioni di odontoiatria, tra cui l'*ada council on dental material, instruments and equipment* (l'associazione americana dentisti, commissioni sui materiali, strumenti ed attrezzature dentali) hanno raccomandato l'assunzione di tec-

niche alternative all'uso dell'amalgama per effettuare cure dentistiche;

tra le problematiche collaterali all'impiego del mercurio nella pratica odontoiatrica vi è anche il non lieve pericolo derivante dallo smaltimento del materiale di scarto dell'amalgama —:

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per affrontare adeguatamente il problema, al fine di garantire il più ampio livello di tutela della salute dei cittadini utenti dei servizi odontoiatrici e dei cittadini sottoposti al rischio della esposizione ai rifiuti tossici. (4-06077)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Rofundo n. 4-06055, pubblicata nell'allegato

B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante e altri n. 5-01895, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Sgobio e Pistone n. 7-00240 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 297 del 14 aprile 2003. A pagina 8445, prima colonna, alla riga ventunesima, deve leggersi: « La XI e XII Commissione, » e non « La XI Commissione, », come stampato. A pagina 8446, prima colonna, alla riga trentatreesima, deve leggersi: « impegnano il Governo » e non « impegna il Governo », come stampato.

niche alternative all'uso dell'amalgama per effettuare cure dentistiche;

tra le problematiche collaterali all'impiego del mercurio nella pratica odontoiatrica vi è anche il non lieve pericolo derivante dallo smaltimento del materiale di scarto dell'amalgama —:

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per affrontare adeguatamente il problema, al fine di garantire il più ampio livello di tutela della salute dei cittadini utenti dei servizi odontoiatrici e dei cittadini sottoposti al rischio della esposizione ai rifiuti tossici. (4-06077)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Rottundo n. 4-06055, pubblicata nell'allegato

B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante e altri n. 5-01895, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Sgobio e Pistone n. 7-00240 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 297 del 14 aprile 2003. A pagina 8445, prima colonna, alla riga ventunesima, deve leggersi: « La XI e XII Commissione, » e non « La XI Commissione, », come stampato. A pagina 8446, prima colonna, alla riga trentatreesima, deve leggersi: « impegnano il Governo » e non « impegna il Governo », come stampato.

niche alternative all'uso dell'amalgama per effettuare cure dentistiche;

tra le problematiche collaterali all'impiego del mercurio nella pratica odontoiatrica vi è anche il non lieve pericolo derivante dallo smaltimento del materiale di scarto dell'amalgama —:

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per affrontare adeguatamente il problema, al fine di garantire il più ampio livello di tutela della salute dei cittadini utenti dei servizi odontoiatrici e dei cittadini sottoposti al rischio della esposizione ai rifiuti tossici. (4-06077)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Rofundo n. 4-06055, pubblicata nell'allegato

B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante e altri n. 5-01895, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Sgobio e Pistone n. 7-00240 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 297 del 14 aprile 2003. A pagina 8445, prima colonna, alla riga ventunesima, deve leggersi: « La XI e XII Commissione, » e non « La XI Commissione, », come stampato. A pagina 8446, prima colonna, alla riga trentatreesima, deve leggersi: « impegnano il Governo » e non « impegna il Governo », come stampato.